



presenta

Segreti di famiglia ***(Tetro)***

un film scritto e diretto da
Francis Ford Coppola

uscita **20 novembre**

ufficio stampa **Federica de Sanctis**
fdesanctis@bimfilm.com

BIM DISTRIBUZIONE
Via Marianna Dionigi 57
00193 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984
www.bimfilm.com

PRESENTAZIONE

Segreti di famiglia è la prima sceneggiatura originale di Francis Ford Coppola da trent'anni a questa parte. E' un dramma poetico che racconta la storia di una famiglia lacerata da profonde rivalità, segreti e tradimenti.

Il film è ambientato nel quartiere bohemien di La Boca, a Buenos Aires, uno dei quartieri più vecchi della città – originariamente abitato soprattutto da immigrati italiani – dove sono nati tanti cantanti, musicisti e pittori famosi.

Coppola ha cercato a lungo il protagonista del film prima di scegliere l'intenso e versatile attore e regista americano Vincent Gallo (*Il valzer del pesce freccia*, *Buffalo '66*, *The Brown Bunny*). Tetro è uno scrittore che torna a Buenos Aires in fuga da una storia familiare difficile e da un padre-padrone, il famoso direttore d'orchestra Carlo Tetrocini, interpretato da Klaus Maria Brandauer (*Mephisto*, *La mia Africa*).

Il film si apre con l'arrivo a Buenos Aires di Bennie, venuto da New York alla ricerca del fratello maggiore, Tetro, che non vede più da quando aveva 7 anni. Ora, alla vigilia del suo diciottesimo compleanno, Bennie ha deciso che non lascerà Buenos Aires senza avere scoperto perché suo fratello se n'è andato di casa senza lasciare traccia. Nell'appartamento di Tetro trova Miranda, la sua fidanzata, interpretata dall'attrice spagnola Maribel Verdú (*Y Tu Mamá También*, *Il labirinto del fauno*). Ma l'accoglienza che gli riserva il fratello non è quella che aveva sperato.

Quella di Bennie è una storia di formazione. Arrivato a Buenos Aires con un'immagine idealizzata e romantica del fratello, artista di successo, Bennie si trova a fare i conti con un uomo aggressivo e tormentato. Tetro è un poeta malinconico, pieno di talento ma anche di tristezza. Sembra un uomo che ha sempre vissuto all'ombra di una personalità forte e dominante, che ha ostacolato il suo sviluppo. In questa storia familiare di antagonismi e rivalità maschili, elementi classici della tragedia greca si mescolano al tema centrale del film, che è la necessità di “distruggere” la figura paterna – simbolo della crudeltà e dell'oppressione – e di lasciarsi il passato alle spalle per realizzare il proprio destino.

Bennie è interpretato da Alden Ehrenreich, attore esordiente scoperto da Fred Roos (produttore esecutivo del film), che per girare il film ha dovuto temporaneamente abbandonare gli studi liceali a Los Angeles.

Nel cast internazionale figurano anche l'attrice spagnola Carmen Maura (*Volver*, *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*), famosa in tutto il mondo per essere una delle muse di Pedro Almodóvar; e l'italiana Francesca De Sapio, che aveva già lavorato con Coppola nel *Padrino: Parte seconda*.

Per gli altri ruoli, Coppola ha scelto alcuni dei più autorevoli divi argentini di cinema, teatro e televisione, tra cui ricordiamo Rodrigo De la Serna, Leticia Bredice, Mike Amigorena, Sofia Castiglione e Erica Rivas.

Per *Segreti di famiglia*, Coppola ha voluto la stessa squadra di *Un'altra giovinezza*: il direttore della fotografia Mihai Malamare, Jr.; il compositore Osvaldo Golijov; il montatore Walter Murch, e i produttori esecutivi Anahid Nazarian e Fred Roos.

SINOSSI

Giovane e ingenuo, il diciassettenne Bennie (ALDEN EHRENREICH) arriva a Buenos Aires alla ricerca del fratello maggiore, che dieci anni prima ha abbandonato la famiglia. Dopo essere emigrata dall'Italia in Argentina, la famiglia si era trasferita a New York per seguire Carlo (KLAUS MARIA BRANDAUER), padre crudele e autoritario e acclamato direttore d'orchestra.

Quando Bennie ritrova il fratello, il geniale e tormentato scrittore "Tetro" (VINCENT GALLO), non è accolto a braccia aperte. Invece della figura idealizzata della sua infanzia, si trova di fronte un uomo freddo e auto-distruttivo. Tetro cammina con le stampelle, dopo un incidente in cui è stato ipnotizzato dai fari di un autobus che arrivava nella direzione contraria.

Respinto dal fratello, Bennie si aggrappa alla fidanzata di Tetro, Miranda (MARIBEL VERDU), e scopre da lei che quell'incidente non è stato l'unico. Ospitato nel loro piccolo appartamento del quartiere bohemien di La Boca, Bennie trova gli scritti nascosti di Tetro, in cui il fratello rivela il vero motivo del suo allontanamento dalla famiglia. Quando Miranda, che ha cominciato ad affezionarsi a Bennie, scopre il giovane con gli scritti di Tetro, lo mette in guardia: se Tetro venisse a sapere che li ha letti, si infurierebbe. Ma Bennie non demorde e insiste per scrivere il finale mancante di una delle commedie del fratello. Quando Bennie resta vittima di un incidente e viene ricoverato in ospedale, Miranda cede e gli porta, di nascosto, il manoscritto. Tetro trova Bennie che scrive il finale, e ne nasce un litigio violento.

Un grande critico teatrale, una donna che si firma come "Alone" (CARMEN MAURA), legge la commedia e la sceglie come finalista al premio letterario argentino più importante, che sarà consegnato nella sua villa, in Patagonia. Durante il viaggio attraverso la Patagonia, una notte Tetro scompare misteriosamente e Miranda, preoccupata, lo cerca lungo l'autostrada. Alla cerimonia di premiazione in Patagonia, Tetro ricompare e i due fratelli rivivono nella loro commedia la tormentata verità di un comune passato.

Quella stessa sera, ricevono anche la notizia che il padre è morto. Tutta la famiglia si ritrova a Buenos Aires, ai funerali di stato, e questa volta è Bennie a scomparire nella notte: sconvolto, vaga sull'autostrada ipnotizzato dai fari delle auto che passano veloci. Tetro segue il fratello e lo salva: finalmente ha capito che sono una famiglia.

NOTE DI REGIA

Fin da piccolo, ho sempre voluto scrivere storie. All'inizio, sognavo di diventare commediografo, e a 17 anni ho vinto una borsa di studio in drammaturgia e mi sono laureato in Teatro alla Hofstra University di New York. Ma credo che a quell'età il senso critico sia più sviluppato della creatività, e ero convinto di non avere alcun talento. Sono diventato il "tecnico" dei nostri spettacoli universitari, e mentre lavoravo arrampicato sulle impalcature delle luci, guardavo il regista che dirigeva gli attori e pensavo: "Questo potrei farlo." Il passaggio alla regia è stato un successo e all'improvviso mi sono ritrovato a essere il regista più ricercato della Hofstra. Ma quel successo non mi consolava del mio fallimento come scrittore. Più tardi, dopo aver visto il film muto di Sergei Eisenstein *Ottobre*, ho cambiato nuovamente indirizzo e mi sono iscritto alla facoltà di cinema della UCLA, dove ho cominciato la specializzazione.

A un certo punto, ho scoperto che gli anni passati a lavorare su soggetti, commedie e sceneggiature cominciavano a dare i loro frutti ed ero migliorato. Almeno un po'. Questo e la mia esperienza in campo teatrale mi davano un vantaggio su alcuni degli studenti. Alla fine, a 27 anni, quando ho vinto un premio per la mia sceneggiatura "Pilma", ho cominciato a sentirmi un vero scrittore, e ho capito quale sarebbe stata la mia strada. Intorno ai 30 anni ho scritto sceneggiature come *L'UOMO DELLA PIOGGIA* e *LA CONVERSAZIONE*, basate in qualche modo su esperienze che avevo avuto o di cui ero stato testimone, e sognavo di diventare regista-sceneggiatore come alcuni dei grandi autori che ammiravo: *LA DOLCE VITA* di Federico Fellini era uscito nel 1960, e poi c'era il fascino misterioso dei film di Antonioni. Io volevo seguire le loro orme, e scrivere sceneggiature originali. Era così che immaginavo la mia vita: inventare storie, scrivere sceneggiature e poi dirigerle. In particolare, volevo scrivere un film drammatico che somigliasse a quelli che avevo amato da ragazzo, qualcosa di intenso e personale, sul genere di *FRONTE DEL PORTO* di Elia Kazan, o di una qualsiasi delle opere di Tennessee Williams. *IL PADRINO* ha cambiato tutto, perché senza neppure rendermene conto sono diventato più famoso di quanto avrei mai immaginato. E sì, scrivevo film e li dirigevo (e producevo), ma non era esattamente quello che avevo in mente. Io volevo scrivere sceneggiature "originali".

Invecchiando, non so se sono cambiato io o l'industria cinematografica, ma ho cominciato a non essere più così sicuro di voler fare cinema, e per diversi anni non ho più girato film. Certo, mi rendevo conto che il cinema dev'essere intrattenimento, come anche il teatro, ma ero disgustato dai film tutti uguali, dalla

mancanza di coraggio e inventiva, e dalla sconvolgente successione di sequel e remake di vecchi film, fumetti e perfino programmi televisivi. Succedeva la stessa cosa nell'editoria: sembrava quasi che non esistessero nuovi romanzi, solo "best-seller". Chiaramente, le cose erano cambiate e io non riuscivo proprio a trovare un mio spazio. Né avevo idea di come avrei finanziato e distribuito il genere di film che volevo fare, ammesso che avessi avuto le risorse necessarie per continuare a scrivere. Alla fine ho deciso che *UN'ALTRA GIOVINEZZA*, un film più personale ma tratto da un racconto pre-esistente, poteva essere il modo giusto per rientrare in pista. Sapevo che quell'esperienza mi avrebbe preparato a scrivere un soggetto originale e a produrre un film con lo stesso stile e lo stesso budget.

Avevo già un frammento dell'idea che poi sarebbe diventata *SEGRETI DI FAMIGLIA*. Erano solo un paio di pagine di appunti che avevo buttato giù molto tempo fa. Parlavano di un ragazzo che cerca il fratello maggiore che se n'era andato di casa giurando di non tornarci mai più. Volevo ambientare il film in una città straniera, e ho scelto Buenos Aires perché pensavo che mi sarebbe piaciuto vivere e lavorare lì. Mi piacevano la musica, la cucina e la cultura. Così ho preso questo frammento di storia, l'ho ambientata in Argentina, e ho cominciato a scrivere la sceneggiatura mentre stavamo ancora montando *UN'ALTRA GIOVINEZZA*. Finito il montaggio, ero già pronto per girare un nuovo film.

Abbiamo iniziato le riprese il 28 marzo, e siamo andati avanti per circa 13 settimane, con un cast e una troupe prevalentemente argentini. C'erano due attori americani, Vincent Gallo e Alden Ehrenreich, due brave attrici spagnole, Maribel Verdú e Carmen Maura, un'attrice italiana, Francesca De Sapio, e il noto attore austriaco Klaus Maria Brandauer, ma tutti gli altri attori erano argentini. Con la troupe non ho avuto problemi perché tutti parlavano inglese, oppure italiano o spagnolo. Il linguaggio del cinema e del teatro è universale, è un linguaggio che tutti conoscono e che trascende la nostra lingua d'origine. All'inizio, molti dei ruoli che avevo scritto per gli attori argentini erano ruoli minori, ma quegli attori erano talmente fantastici che ho ampliato le loro parti.

Ho voluto con me la stessa squadra con cui avevo girato *UN'ALTRA GIOVINEZZA*: il giovane direttore della fotografia Mihai Malamare Jr, il compositore argentino Osvaldo Golijov, il montatore Walter Murch e i produttori esecutivi Anahid Nazarian e Fred Roos.

Una sceneggiatura contiene sempre sputi tratti dalla tua vita personale, e lavorando al film arrivi a comprenderli meglio, anche se non è detto che trovi tutte le risposte. In *SEGRETI DI FAMIGLIA* il tema principale è la rivalità tra gli uomini di una

famiglia di artisti – il padre, i fratelli, gli zii e i nipoti – che cercano tutti, ognuno a modo suo, di esprimere talenti e personalità. Il fatto che la rivalità esista all'interno di una famiglia, tra persone che si vogliono bene, rende la vicenda più complessa e drammatica.

Anche se la storia di *SEGRETI DI FAMIGLIA* non è esplicitamente autobiografica, ognuno dei personaggi incarna una parte di me. Ho scritto una storia di fantasia che però pesca nei ricordi della mia famiglia, ma anche nei film e nelle commedie che ammiravo quando ero uno studente di teatro e un aspirante commediografo. Come nella tradizione drammaturgica di *La dolce ala della giovinezza* e *La gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams, o persino di *Desiderio sotto gli olmi* di Eugene O'Neill, la figura paterna di *SEGRETI DI FAMIGLIA* è, in un certo senso, quella di un padre "biblico", crudele e autoritario, uno che alla fine dovrà essere distrutto perché i figli possano sopravvivere. Sin dalle origini, e persino nel regno animale, siamo tutti stati in concorrenza con gli uomini più potenti della famiglia. Mio padre non era affatto così, era gentile e ammirevole, ma essendo anche brillante e in qualche modo vanitoso, sarebbe bastato poco perché si trasformasse in un mostro.

Dal primo momento in cui ho concepito questo film, me lo sono immaginato in bianco e nero. Via via che la storia prendeva forma, ho deciso di girare a colori le scene ambientate nel passato. Ho fatto questa scelta perché ormai il bianco e nero si vede raramente al cinema, mentre io trovo che ci sia qualcosa di unico nelle immagini in bianco e nero – certamente la luce. Ricordo i film di Akira Kurosawa nel bianco e nero del Cinemascope, e poi i film di Elia Kazan e Robert Bresson. Nella mia mente ho sempre associato il bianco e nero a un certo tipo di dramma poetico.

Anche se i temi di questo film traggono ispirazione dalla storia della mia famiglia, sono convinto che rivestano un interesse più generale, perché rivalità di questo tipo esistono in ogni famiglia. D'altra parte, ho sempre pensato che se devi affrontare l'immensa fatica di girare un film, quel film dovrebbe almeno rispecchiare i tuoi pensieri e le tue emozioni, che sono quello che più ti rappresenta.

Francis Ford Coppola

BIOGRAFIE DEGLI ATTORI

VINCENT GALLO

Tetro

Nato nel 1962 a Buffalo, nello stato di New York, Vincent Gallo si è trasferito a New York nel 1978, dove ha cominciato a suonare nella band "Gray", con l'artista Jean-Michel Basquiat. Tra il 1978 e il 1981 Gallo è diventato famoso per le sue originali rappresentazioni di strada, in cui si esibiva per i passanti ma anche per un pubblico di amici. *The One Armed Man*, *The Man with No Face*, *Sandman Boy Hit by a Car*, e *Boy Cries in Restaurant Window* sono solo alcuni dei titoli di questi spettacoli d'avanguardia che divertivano i suoi amici ma infastidivano e inquietavano i pedoni ignari.

Uno degli amici invitati ad assistere alle sue rappresentazioni di strada, il cineasta d'avanguardia Eric Mitchell, ha affidato a Gallo il ruolo del protagonista nel suo film *The Way It Is*, insieme all'esordiente Steve Buscemi. *The Way It Is* è stato anche il primo lungometraggio interpretato da Gallo, che in precedenza si era diretto in alcuni suoi corti: *If You Feel Froggy Jump*, *The Gun Lover*, *Vincent Gallo as Jesus Christ* e *Rocky 10*. Vincent Gallo ha interpretato in tutto 33 film, tra cui *Fratelli* di Abel Ferrara, *Il valzer del pesce freccia* di Emir Kusturica, *Cannibal Love – Mangiata viva* di Claire Denis, e i film scritti, diretti e prodotti da lui *Buffalo '66* (in concorso al Sundance 1998), *The Brown Bunny* (in concorso a Cannes 2003) e *Promises Written in Water* (che uscirà nel 2010).

Gallo ha esposto le sue opere in 25 mostre individuali con la famosa gallerista newyorkese Annina Nosei, e in 3 musei, tra cui lo Hara Museum di Tokyo, in Giappone. Ha anche realizzato diversi album musicali, tra cui due con la prestigiosa etichetta Warp Records: *When* e *Recordings of Music for Film*. Inoltre, ha composto e interpretato la colonna sonora originale del suo film *Buffalo '66*.

ALDEN EHRENREICH

Bennie

Con il ruolo di Bennie, il diciottenne Alden Ehrenreich fa il suo esordio nel cinema. Alden ha iniziato a recitare da bambino, frequentando diverse scuole e corsi di teatro per ragazzi. Quando era ancora alle medie e poi al liceo Alden ha scritto, diretto e interpretato alcuni film, insieme ai compagni. Un suo brillante numero comico è stato proiettato a ripetizione durante la festa per il *Bat mitzvah* di un'amica. Alden non era presente, ed è rimasto sorpreso quando ha ricevuto la telefonata di uno degli ospiti, Steven Spielberg. Questo gli ha aperto la strada ad alcuni ruoli televisivi (*CSI: Scena del crimine* e *Supernatural*) e a molte audizioni. Fin da piccolo, Alden ha sempre avuto un'idea molto chiara del mestiere che avrebbe voluto fare. Il suo sogno si è realizzato quando Francis Ford Coppola gli ha offerto il ruolo del protagonista nel film *Tetro*. Attualmente, frequenta la Tisch School of Drama, la facoltà di teatro della New York University.

MARIBEL VERDÚ **Miranda**

Maria Isabel Verdú Rollán è nata a Madrid, Spagna, nel 1970. A tredici anni ha iniziato la sua carriera girando spot pubblicitari e posando come modella per alcune riviste di moda. Due anni dopo ha lasciato la scuola per studiare recitazione e diventare un'attrice. E' apparsa in oltre 60 film e in numerose serie tv e produzioni teatrali.

La critica ha cominciato ad accorgersi di lei con il film di Montxo Armendáriz *27 horas* (1986), in cui interpretava una giovane tossicodipendente. Da allora, ha lavorato in molte produzioni importanti, tra cui *L'anno delle luci* di Fernando Trueba. Ma è stato il suo ruolo nel film *Amantes- Amanti* di Vicente Arando a rivelare la sua nuova maturità artistica e a dare una svolta alla sua carriera. Negli anni '90 ha lavorato con diversi registi spagnoli prestigiosi, tra cui Bigas Luna in *Uova d'oro* (1993), Fernando Trueba in *Belle Epoque* (Oscar® 1994 come Miglior film straniero) e Carlos Saura in *Goya*(1999).

Il pubblico di tutto il mondo l'ha conosciuta nel film di grande successo *Y Tu Mamá También* di Alfonso Cuarón, film di culto del nuovo cinema messicano. Nel 2007 è diventata ancora più famosa in Messico, vincendo il premio Ariel come Migliore attrice protagonista per il suo ruolo nel film di Guillermo del Toro *Il labirinto del fauno*. Dopo alcune candidature al prestigioso Premio Goya spagnolo, ha vinto l'ambito premio per la Migliore attrice protagonista nell'edizione del 2008, per il suo ruolo in *Siete mesas de billar francés* (2007) della regista spagnola Gracia Querejeta. La Verdú è stata candidata al Goya 2009 per il suo ruolo nel film drammatico *Los girasoles ciegos* di José Luis Cuerda, uscito nel 2008.

KLAUS MARIA BRANDAUER **Carlo Tetrocini**

Klaus Georg Steng – meglio noto come Klaus Maria Brandauer – è nato nel 1943 nella cittadina austriaca di Bad Aussee. Ha trascorso i primi anni di vita con i nonni, e poi ha vissuto con i genitori in Svizzera e in Germania. Nel 1963 ha lasciato gli studi di arte drammatica alla Stuttgarter Hochschule e ha debuttato in teatro in *Molto rumore per nulla*, nel ruolo di Claudio. Dopo aver vissuto a Salisburgo e a Düsseldorf, nel 1972 è entrato nella compagnia del prestigioso Burgtheater di Vienna, ed ha anche fatto il suo esordio nel cinema.

Dato il successo della sua carriera teatrale, Brandauer ha accettato solo ruoli secondari nel cinema, come quello nel film del 1972 *Scacchiera di spie*. E' stato solo quando il regista ungherese Istvan Szabo gli ha offerto il ruolo del protagonista nel suo *Mephisto* (Oscar® 1982 come Miglior film straniero) che Brandauer è diventato famoso in tutto il mondo. Da allora, ha interpretato il ruolo del cattivo accanto a Sean Connery nel film di James Bond *Mai dire mai* (1983), e ha vinto un Golden Globe e una nomination agli Oscar® per il suo ruolo del barone Blixen in *La mia Africa* (1985). Ha recitato in quattro lingue: tedesco, ungherese, francese e inglese.

Il primo film che Brandauer ha diretto è stato *L'orologiaio* (1989), che ha anche interpretato. La sua interpretazione dell'*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht ha affascinato e diviso il pubblico berlinese. Nel 2006 ha fatto il suo esordio come regista d'opera con il *Lohengrin* di Richard Wagner. L'anno dopo, a Berlino, è

tornato in teatro con una produzione di 10 ore della trilogia di Friedrich Schiller *Wallenstein*, diretta dal grande regista Peter Stein.

CARMEN MAURA

Sola

Nipote dell'uomo politico spagnolo Antonio Maura, Carmen Maura è nata a Madrid nel 1945 in una famiglia conservatrice di primo piano. All'inizio, ha intrapreso un corso di studi adatto al suo status sociale, iscrivendosi all'École de Beaux-Arts a Parigi, dove ha studiato filosofia e letteratura. Lì, ha lavorato nel teatro dell'università e ha anche diretto una galleria d'arte prima di abbandonare gli studi per diventare attrice di teatro. Negli anni '70 le sono stati offerti molti ruoli nel cinema, e ha fatto parte della famosa compagnia teatrale di Madrid "Los Goliardos". Lavorando per questa compagnia ha conosciuto Pedro Almodovar, con cui ha collaborato alla realizzazione di diversi corti, finché il regista non è riuscito a trovare i fondi necessari per girare il suo primo film, *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio* (1980). Il film ha avuto un successo immediato ed è diventato una pietra miliare dei movimenti per i diritti dei gay degli anni '80.

Negli anni '80, Carmen Maura è stata famosa come "l'attrice di Almodovar", per i suoi ruoli in *L'indiscreto fascino del peccato* (1983); *Che ho fatto io per meritare questo?* (1984); *Matador* (1986) con Antonio Banderas; *La legge del desiderio* (1987), film trasgressivo che rappresentava per la prima volta l'omosessualità senza pregiudizi, in cui Carmen interpretava una transessuale; e la commedia *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (1988), per cui ha vinto il suo primo Premio Goya, e il Felix Award (oggi European Film Award) come Migliore attrice europea.

Da allora, Carmen Maura ha vinto un altro premio Goya come Miglior attrice protagonista, e un altro Felix come Miglior attrice europea per il film di Carlos Saura *¡Ay Carmela!* (1990). Un altro suo grande successo è stato il film di Alex de la Iglesia *La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano* (2000), per cui ha vinto il suo terzo Goya. Poi, nel 2006, è tornata a lavorare con Almodovar in *Volver*, con cui ha vinto il premio Goya come Miglior attrice non protagonista, e il premio per la Migliore attrice a Cannes, ex-aequo con altre cinque attrici del cast.

RODRIGO DE LA SERNA

José

Nato nel 1976, questo giovane attore argentino si è avvicinato al teatro da bambino. Ha partecipato a corsi e laboratori teatrali a scuola, e quando ha finito il liceo già lavorava come attore professionista. A partire dal 1995 ha interpretato molte serie e film per la televisione.

Nel 2004 è diventato famoso in tutto il mondo per la sua straordinaria interpretazione nel film di Walter Salles *I diari della motocicletta*, accanto all'attore messicano Gael García Bernal nel ruolo del rivoluzionario Ernesto Che Guevara. Per il suo ruolo di Albert Granado, De la Serna ha vinto un Condor de Plata Award per il Migliore attore protagonista, e un Independent Spirit Award per il Miglior Esordiente. Dopo la proiezione al Sundance Film Festival, il film ha vinto numerosi premi, ed è stato candidato a quattro premi al Festival del cinema di Cannes, nel 2004.

Oltre a recitare, De la Serna canta e suona ritmi argentini tradizionali come il tango e il *candombe*, accompagnandosi con la chitarra, nel gruppo *El Yotivenco*.

LETICIA BRÉDICE

Josefina

Nata Buenos Aires nel 1972, Leticia Brédice ha studiato recitazione dai 12 ai 16 anni, alla scuola di teatro di Norman Briski. A sedici anni, si è presentata al casting della co-produzione italo-argentina *Anni ribelli* (1994), e oltre al provino ha poi vinto un Condor de Plata per la Migliore attrice esordiente. Ma il ruolo che l'ha consacrata come attrice di grande talento è stato quello di Ana Muro nel film *Cenizas del Paraíso* (1997). Il film ha anche segnato l'inizio del suo rapporto con il famoso regista argentino Marcelo Pineyro, di cui poi ha interpretato i film *Plata Quemada* (2000) e *Kamchatka* (2002).

Dopo aver interpretato il grande successo di critica e di pubblico *Nove regine*, del regista Fabien Bielinsky, Brédice ha cominciato a dividersi tra Spagna e Argentina. Ha anche avuto successo in televisione e in teatro, dove ha interpretato commedie come *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Closer*. È apparsa sulla copertina della rivista Rolling Stone e nel 2004 ha pubblicato il suo primo album, *Actriz*, che è stato candidato a un MTV Music Award.

MIKE AMIGORENA

Aberlardo

Nato nella provincia argentina di Mendoza, Mike Amigorena ha iniziato la sua carriera come modello e attore di spot pubblicitari. Dal 1992, si è diviso tra teatro e televisione, cimentandosi in produzioni teatrali indipendenti a Buenos Aires e in programmi televisivi nazionali. Benché abbia recitato in oltre 35 serie tv, solo di recente Amigorena ha ottenuto il suo primo ruolo da protagonista nella serie comica *Los Exitosos Pells*, che ha fatto il suo attesissimo esordio nel novembre del 2008.

Amigorena ha lavorato in molte produzioni teatrali, tra cui *Shakespeare Comprimido*, per cui ha vinto un ACE Award nel 2005 come Miglior Esordiente. I suoi studi di recitazione – che sono stati discontinui e molto vari – hanno spaziato dai corsi con prestigiosi maestri di recitazione ai laboratori dedicati allo studio delle tecniche dei clown, dei giocolieri e dell'uso di maschere. Tutti i suoi ruoli hanno una forte connotazione umoristica. Amigorena è riuscito a dare anche al personaggio di Abelardo, in *Tetro*, un po' dell'audacia e della calda umanità del suo stile.

SOFÍA CASTIGLIONE

María Luisa

Sofía Gala Castiglione è nata a Buenos Aires nel gennaio del 1987. Figlia della nota attrice e conduttrice televisiva argentina Moria Casán, Sofía Castiglione ha trascorso gran parte della sua infanzia sui set televisivi o nei camerini dei teatri in cui si esibivano i suoi genitori. Dopo essere apparsa in numerosi episodi delle

serie di tv della madre, a undici anni è diventata inviata di un programma televisivo.

La sua prima esperienza come attrice professionista è arrivata con un ruolo secondario nella popolare serie televisiva *Los Roldán*. In seguito, ha affrontato il suo primo ruolo teatrale nella controversa commedia di Fernando Peña *Yo chancho y glamoroso*. In quello spettacolo interpretava la figlia adottiva di una coppia omosessuale, e compariva nuda in una scena. Nel 2006 ha recitato in diverse serie tv, tra cui *El Tiempo No Para* e *Mujeres Asesinas*.

Nel 2007, ha interpretato il suo primo film per il cinema, *El Resultado de Amor*, diretto dal famoso regista argentino Eliseo Subiela. Per il ruolo di Mabel, in quel film, ha vinto il Condor de Plata come Migliore Attrice Esordiente, e il premio per la Migliore attrice protagonista allo Huelva Film Festival. Nel 2008 ha interpretato il film *La Ronda* e altri due film la cui uscita è prevista per la fine dell'anno, *Rodney* e *El Sol*.

ÉRICA RIVAS

Ana

Érica Rivas è nata a Buenos Aires nel dicembre del 1974. Gli argentini la conoscono e apprezzano per il suo ruolo in *Casados Con Hijos*, una serie comica che è un remake della nota sit-com Americana degli anni '80, *Married with Children* (in Italia: *Sposati con figli*). Per il ruolo di María Elena, la vicina dei protagonisti della serie, la Rivas ha vinto un premio Clarín e un premio Martín Fierro, oltre a diversi altri prestigiosi premi televisivi argentini.

Pur avendo interpretato ruoli in moltissime serie televisive, è in teatro che la Rivas è riuscita a dimostrare tutto il suo talento drammatico. Ha recitato sotto la guida di alcuni dei maggiori artisti argentini – come il regista Roberto “Tito” Cossa e gli attori Oscar Martinez e Hugo Chávez – e ha interpretato commedie come *L'improvviso dell'Alma ovvero Il camaleonte del pastore* di Eugene Ionesco, *La tempesta* di August Strindberg e *The Gingerbread Lady* di Neil Simon.

FRANCESCA DE SAPIO

Amalia

Nata a Roma, Francesca de Sapia ha iniziato la sua carriera artistica dopo aver completato gli studi in Italia ed essersi trasferita negli Stati Uniti nel 1965. Quattro anni dopo è entrata all'Actor's Studio. Nel 1974 ha ottenuto il ruolo della giovane Mamma Corleone, recitando accanto a Robert DeNiro nel *Padrino - Parte seconda*. Ha lavorato con maestri del cinema come Al Pacino e Arthur Penn, prima di fondare con Giuseppe Perruccio la scuola di recitazione “Duse Studio” nel 1985, dove ancora insegna. Continua a fare film come attrice, oltre che come regista e sceneggiatrice.

LO STILE DEL FILM

"Non mi capita spesso l'occasione di fare film in bianco e nero", ha dichiarato Coppola. "Richiedono una filosofia dell'illuminazione molto diversa, perché non hai il colore per separare i diversi piani dell'inquadratura. Io e Mihai Malamaire avevamo già lavorato con il colore, e ho pensato che il bianco e nero sarebbe stata una sfida entusiasmante per entrambi."

Coppola aveva fatto solo un altro film in bianco e nero, *Rusty il selvaggio* (1983). Tratto da un romanzo di Susie E. Hinton, *Rusty il selvaggio* è la storia di due fratelli: Rusty James (Matt Dillon) è un adolescente che vive all'ombra della fama leggendaria del fratello, il carismatico "Motorcycle Boy" (Mickey Rourke) e sogna di tornare ai tempi in cui le gang erano padrone della città. Dopo aver appreso alcune rivelazioni sulla madre, i due fratelli decideranno di cambiare per sempre le loro vite. "Tra *Rusty il selvaggio* e *Tetro* esiste un legame spirituale. Così mi è sembrato giusto che fossero tutt'e due in bianco e nero" ha affermato il regista.

Coppola ha deciso di basare lo stile visuale del film su alcuni capolavori del cinema in bianco e nero che aveva amato da ragazzo. "Mihai ed io abbiamo guardato insieme molti bellissimi film, e studiato in particolare lo stile di *La notte* (1961) di Michelangelo Antonioni, *Baby Doll* (1956) e *Fronte del porto* (1954) di Elia Kazan. Alla fine abbiamo optato per un bianco e nero molto netto e contrastato."

Scena da *Fronte del porto*

Elia Kazan (Istanbul 1909 – New York 2003) è ricordato come uno dei registi più influenti degli anni '50 e '60. I suoi primi film sono magistrali trasposizioni di opere teatrali, che riflettevano la sua lunga esperienza di uomo di teatro. Con *Bandiera gialla* (1950) e *Fronte del porto* (1954), Kazan ha adottato una nuova sensibilità visuale basata sul realismo delle ambientazioni, le riprese in esterni e l'uso del chiaroscuro.



Scena da *Rusty il selvaggio*

Anche *Segreti di famiglia*, come *Rusty il selvaggio*, ha alcune parti a colori. Nel film, i flashback sono stati girati in una sorta di "colore sbiadito, come quello dei filmini girati in famiglia", ha dichiarato Coppola. "C'è anche il fatto che il film è stato girato in 16:9. Nei suoi film, Kurosawa ha usato sia il bianco e nero che il formato in sedici noni. I grandi maestri del cinema hanno sempre amato il bianco e nero. Io e Mihai abbiamo ripreso un'idea già sperimentata in *Un'altra giovinezza*: una macchina da presa che si muove pochissimo. Nel 90 per cento di *Segreti di famiglia* la macchina da presa è ferma. Io credo che la combinazione dello schermo panoramico e di un bianco e nero spezzato da occasionali esplosioni di colore dia al film un carattere speciale."



UN FILM SUI CONTRASTI

Una delle cose più difficili per il direttore della fotografia è stata girare in bianco e nero. Sulle prime, è rimasto spiazzato vedendo il quartiere tradizionale di La Boca – famoso per la sua straordinaria mescolanza di colori accesi – immerso in sfumature di bianco, grigio e nero. “Mi era subito sembrata una splendida idea, perché nessuno lo aveva mai rappresentato così. Prima di arrivare a Buenos Aires ho fatto ricerche in rete, e quando ho visto quei colori mi sono subito entusiasmato” ricorda il direttore della fotografia. “Col bianco e nero gli spettatori tendono a prestare più attenzione alla composizione, all’aspetto visuale delle inquadrature. Con il colore è più facile ingannarli. All’inizio può sembrarti più facile girare in bianco e nero, ma in realtà è più difficile perché devi lavorare di più sulla composizione, su luci e ombre per compensare quello che non puoi esprimere col colore.”

Coppola voleva un bianco e nero molto contrastato, come quello dei film che guardava da ragazzo, negli anni ’60. “Nel cinema moderno molti direttori della fotografia usano una luce morbida, ma noi cercavamo il contrasto” ha spiegato Malaimare “E per ottenerlo abbiamo usato una retroilluminazione molto forte.”

Malaimare ha lavorato con Cecilia Monti, la costumista, per studiare la resa in bianco e nero di colori e tessuti. “Sono stata felice quando Mihai mi ha detto che avremmo usato il bianco e nero, una cosa insolita per un film a colori. Abbiamo scoperto che i tessuti con una trama più fitta davano risultati migliori, cioè l’effetto era diverso. Anche le prove di colore sono state impegnative: a seconda del grado di saturazione, c’erano colori che si somigliavano molto in bianco e nero. Abbiamo dovuto creare una gamma di grigi diversi, per poi scegliere quale sfumatura usare per ogni personaggio.” La costumista voleva che gli stili di abbigliamento di Bennie e Tetro riflettessero alcuni aspetti della loro personalità. Bennie, il fratello più giovane, idealista, entusiasta, curioso e un po’ ingenuo indossa abiti chiari e colorati. Per contrasto, l’umorale Tetro indossa abiti scuri con tessuti complessi, come la pelle e lo scamosciato.

Questo gioco di contrasti – luce e buio, stili di vita diversi, mondi opposti – si riflette anche nella musica. Per realizzare la colonna sonora di *Segreti di famiglia*, il musicista argentino Osvaldo Golijov, già autore delle musiche di *Un’altra giovinezza*, ha lavorato negli Stati Uniti mentre la troupe era impegnata nelle riprese a Buenos Aires, dove poi ha raggiunto il regista a lavorazione conclusa.

Nella sua corrispondenza con Golijov, Coppola insisteva per usare il jazz sinfonico, qualcosa che somigliasse alla colonna sonora di *Un tram chiamato desiderio*. Racconta Golijov: “Dopo aver lavorato diverse settimane negli Stati Uniti a quel tipo di musica, sono arrivato a Buenos Aires e ho visto il film quattro volte con Francis. Parlandone insieme, ci è venuta l’idea di sottolineare quell’aspetto del film che il nostro ingegnere del suono ha definito ‘ottimismo nostalgico’”.

Quando è arrivato il momento di comporre le sezioni principali della colonna sonora, Golijov ha voluto sottolineare due elementi del film: da una parte la personalità tormentata di Tetro, e dall’altra l’inizio del viaggio che cambierà la vita di Bennie. Il risultato è una colonna sonora che mescola nostalgia e dolore, ma senza mai perdere una vena di ottimismo. “Abbiamo voluto rendere la straordinaria vitalità di Buenos Aires”, aggiunge Golijov. “Nel film compaiono un gruppo di

personaggi straordinari – tutti interpretati da attori argentini – che sono come lo champagne, la forza propulsiva del film.”

Nella sua colonna sonora, Goljiov ha cercato di mescolare la musica classica con la *milonga* e con i ritmi della campagna argentina, come lo *chamamé*. Il compositore ha preferito non usare il tango alla Astor Piazzolla, “che è fantastico, ma troppo riconoscibile”. L’allegria della *milonga* e dello *chamamé* fa da contrasto alla gravità della musica sinfonica che accompagna il padre di Tetro, Carlo Tetrocini. Una gravità che prende il sopravvento negli ultimi venti minuti del film.

“La musica di *Un’altra giovinezza* aveva quasi un andamento sinfonico. In quel film c’era una continuità musicale, fluida, lineare. Al contrario, *Segreti di famiglia* è più fluttuante nei ritmi, che hanno contorni netti, ben definiti” spiega Goljiov. “*Un’altra giovinezza* era un film più morbido, sfumato: a volte non capivi cosa stesse succedendo, se fosse un sogno o un ricordo. In *Segreti di famiglia*, invece, non c’è confusione, è tutto perfettamente chiaro, nero su bianco. In un certo senso, è un po’ come se fosse il film a generare la musica.”

BIOGRAFIE DEL CAST TECNICO

FRANCIS FORD COPPOLA **Regista, produttore, sceneggiatore**

Dopo aver vissuto una vita turbolenta e appassionata, piena di trionfi ma anche di sconfitte, Francis Ford Coppola torna alle aspirazioni della sua gioventù: scrivere e dirigere film impegnati.

Nonostante sia uno dei più celebrati cineasti di tutti i tempi, con un carnet pieno di premi – Oscar, Golden Globe, Palme e via dicendo – Coppola è anche un uomo che ha conosciuto sofferenze e fallimenti, e l'amarezza dei sogni infantili. Nel 1983 ha dovuto cedere gli Zoetrope Studios, gli stabilimenti con cui sperava di accompagnare il cinema americano nel futuro supertecnologico del ventunesimo secolo. Le successive difficoltà finanziarie lo hanno costretto a lavorare per terzi, "su commissione". Per uno spirito fiero e indipendente come lui, significava dirigere film per grandi produzioni, sui quali non aveva alcun diritto di proprietà, e quindi nessun controllo. Ma anche quando lavorava per pagare i debiti, Coppola ha sempre scelto proposte che riteneva stimolanti, continuando a coltivare progetti che fossero in grado di garantire a lui e alla sua famiglia una sicurezza finanziaria.

E all'alba del nuovo secolo, dopo aver affrontato e vinto queste sfide, Coppola è tornato ancora una volta a fare una scelta non-ortodossa: riconquistare la libertà espressiva tornando all'impegno dei suoi inizi, e fare film a basso costo, lontano dagli studios di Hollywood, con una piccola troupe di attori e tecnici appassionati e motivati. *Un'altra giovinezza* è stato il primo di questi progetti..

Nato il 7 aprile del 1939 a Detroit, Coppola proviene da una famiglia meridionale italiana di musicisti emigrati a New York i primi del '900. Il nonno materno, Francesco Pennino, scriveva canzoni e suo padre, Carmine, era un flautista e compositore. Lo stesso Francis suona discretamente la tuba e il contrabbasso, e avrebbe potuto diventare un musicista se, a 9 anni, la polio non lo avesse costretto a letto per più di un anno. Durante la malattia, sviluppa un interesse per i fumetti, le marionette e il ventriloquismo, e appena si rimette in piedi comincia a girare filmini in super8. Negli anni dell'adolescenza, mentre la sua famiglia si sposta da un posto all'altro per seguire gli impegni di lavoro del padre, vive un momento di stallo, ma ritrova spinta e motivazioni prima al Great Neck High School e poi all'Hofstra College dove grazie ai suoi straordinari contributi artistici si guadagna il più ambito riconoscimento della scuola, il Beckrman Award. Dopo la prima laurea in Drammaturgia, nel 1959, si iscrive alla UCLA per specializzarsi in Cinematografia.

Deciso a costruirsi una carriera nel mondo del cinema, entra nella scuderia della New World Pictures di Roger Corman. Dopo alcune esperienze lavorative in film di genere a basso costo, Corman gli affida la regia di un film che il giovane Coppola ha anche scritto, *Terrore alla tredicesima ora*. E' in questo periodo che Coppola incontra Eleanor Neil che poi diventerà sua moglie.

Nel 1962, vince il Samuel Goldwyn Award alla UCLA, per la sceneggiatura "Pilma", e da quel momento inizia la sua vera carriera nel cinema: vengono prodotti i suoi adattamenti *Riflessi in un occhio dorato* e *Questa ragazza è di tutti*,

e la sua sceneggiatura originale *Parigi brucia?* Coppola è diventato uno sceneggiatore molto richiesto. Scrive anche un copione su George Patton, tratto dal libro di Ladislas Farago *Patton: Ordeal and Triumph*. Nel 1970, *Patton generale d'acciaio* vince 7 Oscar, tra cui Miglior Film, Miglior Attore e Migliore Sceneggiatura Non-originale – quest'ultimo premio diviso con Edmund H. North.

Il suo secondo film, *Buttati Bernardo!* (1966), segna la sua prima apparizione al Festival di Cannes dove in seguito sarà premiato con due Palme d'oro (per *La conversazione* nel 1974 e *Apocalypse Now* nel 1979). Dirige Fred Astaire e Petula Clark in *Sulle ali dell'arcobaleno*, adattamento del musical di Broadway, cui segue un lavoro originale, *Non torno a casa stasera*. Alla fine degli anni '60, Coppola prenderà due decisioni fondamentali. Già padre di due figli, Gian-Carlo e Roman, si trasferisce con la famiglia a San Francisco, dove fonda con George Lucas una casa di produzione indipendente, l'American Zoetrope. I primi due film di Lucas, *L'uomo che fuggì dal futuro* (1970) e *American Graffiti* (1972) vengono prodotti sotto la sua egida, ma la casa di produzione ha costi altissimi e nel 1970 Coppola si decide a dirigere un film sulla mafia, tratto da un best-seller di Mario Puzo, *Il padrino*. I suoi leggendari scontri con la Paramount passeranno alla storia, ma *Il padrino* suscita subito grande scalpore alla sua uscita nelle sale, e cambia per sempre il corso della carriera di Coppola.

Al suo altrettanto fortunato seguito, *Il padrino – Parte seconda*, si attribuisce il merito di aver dato inizio a una tendenza della cinematografia internazionale che vedrà i *sequel* come film degni di tutto rispetto, oltre che enormemente redditizi. *Il padrino – Parte terza* (1990), girato quasi 20 anni dopo, proseguirà la tradizione.

Tra le due saghe sulla mafia, Coppola gira *La conversazione* (1974), un thriller non convenzionale tratto da una sua sceneggiatura originale, che affronta il tema delle intercettazioni e della responsabilità, e resta uno dei suoi film più apprezzati e autorevoli.

Nel 1976, Coppola inizia le riprese dell'epopea sul Vietnam *Apocalypse Now*, che si finanzia da solo. Quasi tutto quello che può andare storto, va storto: il protagonista Martin Sheen viene colpito da un infarto; il co-protagonista Marlon Brando si presenta grottescamente sovrappeso; e un tifone distrugge il set. Le riprese si fermano... poi riprendono e il budget sale alle stelle, ritardando l'uscita del film fino al 1979. Stilisticamente, *Apocalypse Now* è talmente originale, soprattutto per essere un film di guerra, che la critica si divide. Ciononostante, gli incassi sono buoni e, nel tempo, il film si rivelerà un grande successo commerciale. *Apocalypse Now* finirà per occupare un posto centrale negli annali del cinema americano, influenzando due generazioni di registi in tutto il mondo. Quando nel 2002 Coppola monta una nuova versione del film con scene inedite, intitolata *Apocalypse Now Redux*, le recensioni saranno entusiastiche.

Il 1980 segna una drastica svolta nella parabola professionale di Coppola. Desiderando più indipendenza e uno stabilimento cinematografico più moderno e tecnologicamente avanzato, acquista gli Hollywood General Studios di Las Palmas, ribattezzandoli "Zoetrope Studios". Parte subito producendo *Hammett: indagine a Chinatown*, diretto da Wim Wenders, e poco dopo *Un sogno lungo un giorno*, un musical innovativo. Ma costi sempre più alti e scontri con i distributori innescano una valanga di pubblicità negativa che incide in modo deleterio su ogni nuova uscita. Intanto, realizza due film ambientati in Oklahoma, *I ragazzi della 56a strada* e *Rusty il selvaggio*. Ma nonostante il buon successo commerciale, I

ragazzi della 56a strada non incassa abbastanza per pagare i conti: gli Zoetrope Studios passano nelle mani dei debitori, e Coppola torna nella California del nord.

La seconda metà del 1980 costituisce un periodo di bilanci e di rinascita. Coppola e Eleanor si consolano crescendo la bambina del figlio scomparso, Gian-Carla. Mentre l'azienda vinicola si espande, Coppola dirige quattro film. All'inizio del nuovo decennio, è di nuovo al centro della ribalta: *Il padrino – Parte terza* (1990) ottiene 7 candidature agli Oscar, compresa una per lui come Miglior Regia. *Dracula* (1992) si aggiudica 4 candidature agli Oscar, e ne vince 3, nelle categorie Costumi, Suono e Trucco. Nel 1996 accetta di dirigere il film *Jack*, prodotto dalla Disney e da Robin Williams, che considera un genio e col quale da tempo desiderava lavorare. *L'uomo della pioggia*, con Matt Damon, lo avvicina alla nuova generazione di attori emergenti e registra buoni risultati al botteghino.

Ora Coppola è pronto a realizzare il progetto dei suoi sogni, *Megalopolis*, tratto da una sua sceneggiatura originale. Storia edificante che racconta una moderna utopia al centro di New York, *Megalopolis* è un progetto ambizioso sia per il tema che per l'impegno produttivo, e richiederebbe la partecipazione di divi del cinema, e finanziamenti esterni. La sceneggiatura non è ancora pronta, ma Coppola non vede l'ora di fare qualche ripresa preliminare, ed è a Brooklyn con un operatore nell'estate del 2001, quando le Torri vengono colpite. "All'improvviso, il mondo stava divorando se stesso" ricorda oggi il regista. La nuova utopia negativa in atto richiede una rielaborazione della sceneggiatura – lavoro che Coppola intraprende stoicamente, senza mai giungere a risultati pienamente soddisfacenti. A scoraggiarlo, ci si mette anche l'industria cinematografica che relega i film drammatici al formato televisivo. Coppola non sa bene che direzione prendere, fino al 2005, quando legge l'allegoria di Mircea Eliade *Un'altra giovinezza* – la storia di un anziano professore che, colpito da un fulmine, torna giovane – e ritrova il suo entusiasmo. "Questo film posso farlo" si dice. E così è stato.

WALTER MURCH **Montaggio**

Tre volte premio Oscar, Murch è considerato un maestro del montaggio visivo e sonoro. Nato a New York, si è trasferito in California per frequentare la Scuola di Cinema della University of Southern California, e ha iniziato la sua carriera nell'ambito del montaggio sonoro, lavorando con Coppola (*Non torno a casa stasera*, *Il padrino – Parte seconda* e *Il padrino – Parte terza*) e con George Lukas (*L'uomo che fuggì dal futuro*, *American Graffiti*).

Murch ha ricevuto la sua prima candidatura all'Oscar nel 1975 per *La conversazione* di Coppola, e la sua seconda per *Giulia* di Fred Zinnemann nel 1977. Nel 1980 ha vinto il suo primo Oscar per il Montaggio sonoro di *Apocalypse Now*, che gli è valso anche una candidatura per il Miglior Montaggio. Durante i molti mesi di lavoro per mettere a punto l'epopea di Coppola sul Vietnam, Murch ha coniato il termine "Sound Designer" (architetto del suono), ed ha contribuito a elevare l'arte e l'impatto del sonoro nel cinema, dando vita all'attuale formato standard del sonoro cinematografico, 5.1 canali.

Nel corso degli anni '80, Murch ha lavorato come consulente per molti film, oltre che scritto e diretto il suo *Nel fantastico mondo di Oz* (1985). In seguito, ha ottenuto due candidature agli Oscar per *Ghost* (1990) e *Il padrino – Parte terza* (1990). Nel 1997, ha vinto altri due Oscar (Miglior Suono e Miglior Montaggio)

per il film di Anthony Minghella *Il paziente inglese*. Murch è anche passato alla storia per essere stato il primo montatore premiato per il montaggio digitale di un film, col sistema Avid. In seguito, ha riconfermato l'efficacia e la convenienza del montaggio digitale con un altro film di Minghella, *Ritorno a Cold Mountain* (2003), per cui ha utilizzato un software Apple supereconomico, il Final Cut Pro, ed è stato nuovamente candidato all'Oscar. Ha curato il montaggio di *Il talento di Mr Ripley*, sempre di Minghella, e ha lavorato alla versione integrale del film di Orson Welles *L'infernale Quinlan*, ricostruita sulla base dei suoi appunti originali. Nel 2007, Murch ha firmato montaggio visivo e sonoro del film di Coppola *Un'altra giovinezza*.

MIHAI MALAIMARE, JR. **Direttore della fotografia**

Essere scelti da un regista famoso per la fotografia del suo ultimo film è come vincere alla lotteria – ed è quello che è successo a Malaimare nel 2005, quando Coppola è arrivato in Romania per preparare *Un'altra giovinezza*. Dopo aver visto una decina di direttori della fotografia, il regista ha scelto il trentenne Malaimare. “Mi è piaciuto il fatto che Mihai fosse così giovane, e già con una personalità e un talento straordinari”.

Era una sfida impegnativa: Coppola intendeva usare la sua macchina da presa, una Sony F900, e Malaimare – a parte qualche video e spot realizzato in digitale – aveva girato solo film su pellicola. Questo non ha scoraggiato il regista, che lo ha spedito a Los Angeles, dove gli ha fatto seguire un corso di aggiornamento negli stabilimenti della Sony. Coppola aveva visto giusto: per *Un'altra giovinezza*, il giovane rumeno è stato candidato a un Independent Spirit Award per la Migliore fotografia.

L'infanzia di Malaimare è stata piuttosto speciale. Dopo aver perso la madre a soli 10 anni, Mihai è cresciuto seguendo suo padre, attore e mimo che ha lavorato in tutta Europa, al quale è rimasto molto legato. Tra i suoi primi ricordi c'è quello del padre che recita, fa le prove e insegna al Teatro Nazionale di Bucarest. A 15 anni ha ricevuto in regalo una videocamera e ha scoperto la sua passione. Riprendeva scene di vita familiare e realizzava piccoli video, finché non ha annunciato a suo padre di voler diventare un direttore della fotografia. Dopodiché si è iscritto a un corso extra-scolastico di fotografia. Quel corso – dotato di macchine fotografiche e materiali russi, e con docenti molto qualificati – è stato un'ottima scuola per lui, e ancora oggi influenza il suo stile. “Ho viaggiato con mio padre in tutta Europa, curando le riprese delle prove e aiutandolo”.

Nel 1996, Malaimare è entrato all'Università del Teatro e del Cinema, in Romania, per studiare direzione della fotografia. Al quarto anno ha portato una piccola troupe di fotografi in un remoto paesino, dove hanno scattato foto dei contadini locali, sviluppandole e stampandole la notte per consegnarle ai soggetti fotografati il giorno dopo. Malaimare la ricorda come “un'esperienza straordinaria, perché molte di quelle persone non avevano mai visto una loro foto”. Su questa esperienza ha girato un documentario che è stato trasmesso dalla televisione rumena.

Subito dopo, ha cominciato a lavorare a livello professionale, vincendo un premio del Sindacato del cinema rumeno al suo primo lungometraggio, il film di Ioan Carmazan *Lotus*. In seguito, ha girato due cortometraggi, *Apartmentul* (2004) e

Lotus (2005) di Constantin Popescu, premiato nel Circuito Off di Venezia. Nel 2006 ha firmato la fotografia del film *Pacala se întoarce* di Geo Saizescu.

OSVALDO GOLIJOV

Musica

Oswaldo Golijov, insignito della prestigiosa MacArthur Fellowship nel 2003, è uno dei più famosi compositori di musica contemporanea del mondo, e ha composto musiche originali per Yo Yo Ma, Dawn Upshaw e molti altri artisti. *Tetro* è la sua terza colonna sonora, dopo *Un'altra giovinezza* e *The Man Who Cried – L'uomo che pianse*.

Golijov ha conquistato di colpo il mondo musicale nel 2000, quando all'European Music Festival ha presentato *La passione di San Marco*, un'opera originale scritta per commemorare il 250° anniversario della morte di J.S. Bach. Il CD della serata è stato candidato al Grammy e al Latin Grammy nel 2002.

Il compositore definisce il suo lavoro con Coppola “un sogno incredibile”. “Francis ha una conoscenza straordinaria del repertorio. Ha un orecchio finissimo e un'infinita curiosità, ed è sempre pronto a portare ogni cosa alle sue estreme conseguenze, senza paura.” Dice Coppola: “Mi attraevano la sua competenza di musicista navigato e la sua formazione classica, ma anche l'incontro fra culture diverse, tra passato e presente che si fondono in una trama musicale capace di riflettere la modernità”.

La “trama musicale” mutevole e non convenzionale a cui si riferisce Coppola è il risultato di una felice combinazione di geni e ambiente. Nato a La Plata, in Argentina, Golijov è cresciuto in una famiglia di ebrei dell'Europa dell'est, circondato da musica classica da camera, musica liturgica e klezmer ebraica, e il nuovo tango di Astor Piazzolla, grazie all'apertura mentale e all'audacia musicale dei suoi genitori – un padre medico e una madre pianista. Dopo aver studiato in un conservatorio locale, nel 1983 Golijov si è trasferito in Israele dove ha studiato con Mark Kopytman alla Rubin Academy di Gerusalemme, immergendosi nelle diverse e contraddittorie tradizioni musicali di quella città. Nel 1986 si è trasferito negli Stati Uniti, dove si è specializzato alla University of Pennsylvania e ha cominciato a insegnare a Tanglewood. Attualmente insegna al College of the Holy Cross di Worcester, in Massachusetts, e anche al Boston Conservatory.

Nei primi anni '90 Golijov ha cominciato a lavorare con due quartetti d'archi, il St. Lawrence e il Kronos, che da allora hanno pubblicato varie registrazioni di sue composizioni (vedi sotto). Ha anche composto diverse partiture per la soprano Dawn Upshaw la cui voce, dice il compositore, lo ispira. Tra queste, ricordiamo l'opera *Ainadamar*, il ciclo *Ayre* e *Three Songs for Soprano and Orchestra*. Una registrazione di *Ainadamar* diretta dal suo grande amico Robert Spano, con la Atlanta Symphony Orchestra, gli è valsa due Grammy nel 2007 – come migliore registrazione operistica e migliore composizione contemporanea.

Tra i lavori di Golijov figurano collaborazioni con singoli musicisti e *ensemble*, brani su commissione e incarichi come compositore residente. Di recente, ha firmato opere tra cui *Azul*, un concerto per violoncello per Yo-Yo Ma e la Boston Symphony, e *Rose of the Winds* per la Chicago Symphony, che debutterà con il Silk Road Ensemble di Yo-Yo Ma. Tra i suoi prossimi progetti c'è una nuova opera, commissionata dalla Metropolitan Opera.

Discografia scelta

- St. Lawrence String Quartet: *Yiddishbuk* (2002, candidato al Grammy)
- Kronos Quartet: *The Dreams & Prayers of Isaac the Blind*, *Caravan*, *Nuevo*
- Dawn Upshaw e The Andalusian Dogs: *Ayre* (2005, candidato al Grammy)
- Atlanta Symphony Chorus & Orchestra: *Ainadamar* (2006, due premi Grammy), *St. Mark Passion* (2002, candidato al Grammy e al Latin Grammy)

SEBASTIAN ORGAMBIDE

Scenografia

Nato a Buenos Aires nel 1966, Sebastian Orgambide ha lavorato come grafico per molte case editrici, agenzie pubblicitarie e case di moda. I suoi progetti sono stati distribuiti negli Stati Uniti, in Europa e nell'America Latina. Ha anche lavorato come fotografo e regista indipendente, dirigendo documentari e video musicali.

A partire dal 1990 ha lavorato come scenografo e art director in spot pubblicitari, programmi televisivi e film argentini, tra cui *Silvia Prieto* (1998) del regista Martin Rejtman, *Il passato* (2006) del regista Hector Babenco, e il corto *El Loro* (2006) del regista Pablo Solarz. E' anche batterista dei *Sorry*, un gruppo musicale guidato da Sergio Blaya.

CECILIA MONTI

Costumista

Cecilia Monti ha studiato storia dell'arte con indirizzo arti visive. In seguito a proseguito gli studi perfezionandosi con grandi maestri, come i pittori Luis Felipe Noe e Ernesto Pesce, e all'Instituto de Diseño Escénico "Saulo Benavente".

Ha lavorato come costumista in molte produzioni di cinema e teatro, tra cui *El niño de barro* (2006), un film diretto da Jorge Algora, con Maribel Verdu; e *Il figlio della sposa* (2001) e *Luna de Avellaneda* (2003), entrambi diretti da Juan Jose Campanella. Tra il 2004 e il 2005, ha curato i costumi della miniserie tv ispano-argentina *Vientos de Agua*. In teatro, è stata la costumista dello spettacolo di danza *Tanguera* (2001), grande successo di critica e di pubblico rappresentato in molti teatri europei e asiatici.

Ha anche lavorato come scenografa teatrale – soprattutto sotto la direzione di Mora Godov, nello spettacolo *Esto es Tango* – e dal 2000 al 2004 è stata responsabile del reparto costumi per la casa di produzione Aguirre Films.

ANA MARÍA STEKELMAN

Coreografia

Ana Maria Stekelman è una delle più stimate coreografe argentine, ed è la fondatrice della compagnia di danza Tangokinesis. Dopo aver studiato danza moderna a Buenos Aires con Renate Scottelius e Paulina Ossona, è entrata alla Martha Graham School of Contemporary Dance negli Stati Uniti. Nel 1999 la

Stekelman è stata la prima coreografa argentina a chiudere il Festival D'Avignon al Palais des Papes.

Ha creato coreografie per diverse compagnie di danza nel mondo, tra cui il Ballet Staging (Brasile), il Ballet Du Nord (Francia), il Balletto dell'Opera di Roma (Italia) e il Ballet Estable del Teatro Colon (Argentina). Carlos Saura l'ha voluta per le coreografie di alcune scene del film *Tango*, per cui è stata premiata con l'American Choreography Award a Los Angeles nel 2000. Ha curato le coreografie dell'opera *Tango Mon Amour*, che ha debuttato ad Hannover, in Germania, nel 2004; e di *Dracula in Love*, andato in scena per la prima volta a Roma nel 2006. Nel 1992 ha fondato la compagnia di danza Tangokinesis, che esplora la fusione tra tango e danza moderna, e ha svolto tournée in tutto il mondo, esibendosi nei festival più importanti.

ANAHD NAZARIAN **Produttrice esecutiva**

Anahid Nazarian detiene un primato assoluto, quello di lavorare con Coppola da oltre 25 anni, prima a Los Angeles ora a Napa, seguendo vari aspetti della sua attività di cineasta. Per *Tetro* è stata produttrice esecutiva e segretaria di edizione. Inoltre, cura la revisione delle sceneggiature e di tutti gli altri scritti del regista.

Cresciuta a Los Angeles, la Nazarian ha cominciato a suonare strumenti musicali a cinque anni, per poi laurearsi come strumentista alla UCLA. Grazie alle sue doti di flautista, sassofonista e bassista veniva spesso ingaggiata da gruppi rock, orchestre e studi di registrazione, che però non le garantivano alcuna sicurezza economica. Ripresi gli studi alla sua vecchia università, si è specializzata in Scienza delle biblioteche, ed è così che ha incontrato Coppola. "All'epoca, lavoravo con Lillian Michelson, che dirigeva una biblioteca di ricerca per scenografi e costumisti, all'interno degli 'Zoetrope Studios', a Hollywood. Durante le riprese di *Un sogno lungo un giorno* (1980), Coppola le ha detto che aveva bisogno di qualcuno che catalogasse i suoi libri, e Lillian gli ha suggerito me. E io l'ho fatto. Poi l'ho aiutato a creare un archivio VHS per il montaggio del film. L'ho seguito sul set di *I ragazzi della 56a strada* (1981) e *Rusty il selvaggio* (1982) e da allora ho lavorato con lui a tutti i suoi film."

Data la sua vasta esperienza sul campo, ha voluto mettersi alla prova anche come produttrice. Nel 2001-2002 ha prodotto due film indipendenti, *Pomegranate*, diretto da Craig Kuzirian, e *Illusion*, diretto da Michael Goorjian e interpretato da Kirk Douglas. Due film a bassissimo costo, ma "venuti bene" – come dice lei. Colpito dai risultati delle due produzioni, Coppola l'ha promossa produttrice esecutiva del film *Un'altra giovinezza*. "E' stata una bella impresa portare film sul grande schermo, cercando di contenere i costi!" ricorda la Nazarian. *Tetro* è la sua più recente collaborazione con Coppola.

FRED ROOS **Produttore esecutivo**

Nel corso di una lunga e fortunata carriera, il produttore premio Oscar Fred Roos ha lavorato con i più grandi attori, sceneggiatori e registi americani. Nato a Los Angeles, si è diplomato alla Scuola di Cinema della UCLA, e ha iniziato la sua

carriera come direttore del casting. Molti dei divi di oggi possono ringraziare Roos per la loro prima – o seconda o terza – grande occasione. Tra i film di cui ha diretto il casting ricordiamo *American Graffiti*, *Cinque pezzi facili* e *Il padrino*. È stato consulente per il casting in *Guerre stellari* – “e non è finita qui”, come gli piace dire scherzando.

La sua collaborazione con Coppola, come co-produttore, è iniziata con la trilogia del *Padrino*, e proseguita con film come *La conversazione*, *Apocalypse Now*, *Un sogno lungo un giorno*, *I ragazzi della 56a strada*, *Rusty il selvaggio* e *The Cotton Club*. E dura ancora oggi. Roos ha vinto un Oscar per *Il Padrino – Parte seconda* e ha ottenuto una nomination per *Apocalypse Now* e *Il Padrino – Parte terza*. Ha co-prodotto il film d'esordio di Sofia Coppola, *Il giardino delle vergini suicide* ed è stato produttore esecutivo di *Lost in Translation*. Tra i suoi altri titoli ricordiamo la trilogia di *Black Stallion* film degli anni '70 e '80 come *Hammett – indagine a Chinatown* di Wim Wenders, *Barfly – moscone da bar* di Barbet Schroeder, *Il giardino segreto* di Agnieszka Holland e *Yellow 33* di Jack Nicholson.

COPPOLA E I SUOI ATTORI

E' stato Javier Blaya, musicista e poeta argentino conosciuto da Coppola durante il suo soggiorno a Buenos Aires, a fare il nome di **Vincent Gallo** quando il regista non riusciva a trovare l'attore adatto a interpretare il protagonista del film. "Avevo visto *Buffalo '66* e *The Brown Bunny*, e Vincent mi sembrava un attore molto interessante e dell'età giusta. E' di una bellezza non convenzionale ma che colpisce, e ha una presenza molto vitale sullo schermo. Dal momento in cui l'ho visto arrivare all'aeroporto di Buenos Aires ho pensato: 'Sì, Tetro potrebbe essere lui'".

Vincent Gallo è rimasto sorpreso di ricevere la telefonata di Coppola. Non aveva mai incontrato il regista, solo i suoi figli Roman e Sofia, di sfuggita. "Francis mi ha chiamato, cosa che era già di per sé molto insolita. Non mi aveva mai preso in considerazione, in passato, ed ero convinto di non essere il suo genere. In realtà, credevo che non sapesse neanche che esistessi" ha dichiarato Gallo. "Quella telefonata mi ha sconvolto, perché Coppola era sempre stato un mito per me. E' un regista che ha cambiato il cinema. Prima di lui, non c'erano molti giovani registi a cui i grandi studios americani lasciassero tanto spazio e tanta libertà creativa. Coppola mi ha molto influenzato: è uno degli artisti più esoterici, radicali, dinamici e d'avanguardia del ventesimo secolo."

Elettrizzato da quella telefonata, Gallo è corso a Buenos Aires a incontrare il regista e i produttori. "E' venuto a prendermi all'aeroporto, una cosa incredibile! Ho un amico a Los Angeles, che una volta è venuto a prendermi all'aeroporto, ma è stato il primo e l'ultimo!" racconta Gallo. Coppola è famoso per l'affetto e l'ammirazione che dimostra ai suoi attori, fin dal primo momento. Questo contribuisce a creare un clima di amicizia e fiducia tra gli attori e la troupe. "E' un uomo spiritoso, con un gran senso dell'umorismo. Riesce sempre a cogliere e a valorizzare le potenzialità di ognuno, anche quando scopre di non avere niente in comune con quella persona. Sa mettere da parte le divergenze, anche quelle artistiche, per fare emergere le qualità di ognuno. In questo senso è una persona stupenda. E' un uomo acuto e intelligente, con una sconfinata cultura storica. Ma la sua più grande qualità è la curiosità e la passione con cui fa il suo lavoro."

Gli attori hanno avuto la possibilità di provare insieme per molte settimane. Durante le prove, Coppola ha ammirato la determinazione con cui Gallo ha cercato di rendere al meglio il suo personaggio così com'era scritto, ma anche di fare presente cose che secondo lui quel personaggio non avrebbe fatto. "Gli attori

possono farlo per due ragioni" osserva Coppola. "La prima: hanno paura e reagiscono mettendo in discussione la sceneggiatura. La seconda: si stanno calando nel personaggio e credono di sapere meglio di te cosa direbbe o farebbe. In realtà, secondo me, non sono tanto gli attori che lentamente diventano i personaggi, ma il contrario. Quando esami le grandi interpretazioni di Marlon Brando, Gene Hackman, Robert Duvall, Robert De Niro... ti rendi conto che anche se l'attore è sempre Robert De Niro, il personaggio si è completamente impossessato di lui. L'aspetto fisico, il modo di parlare e di camminare sono i suoi, ma ogni volta che interpreta un personaggio ti sembra una persona diversa. Anche Vincent è un attore così."

Francesca De Sapio, l'attrice italiana che interpreta la sorella di Tetro, è arrivata sul set nella fase finale delle riprese e praticamente non ha avuto modo di partecipare alle prove, ma si è trovata benissimo con Gallo. "Vincent è meraviglioso. Un giorno, abbiamo dovuto girare di nuovo una scena e io non ero preparata. Mi è bastato guardare Vincent negli occhi, per sentirmi pronta. Non lo conoscevo prima, ma ogni volta che lo guardavo negli occhi mi sembrava veramente che fosse mio fratello, avevo l'impressione di conoscerlo da sempre. E' incredibile."

Oltre che come attore e regista, Gallo è conosciuto anche come produttore, montatore, sceneggiatore, musicista e perfino modello. Proprio come modello ha avuto l'opportunità di incontrare artisti e fotografi famosi in tutto il mondo. "Non ho mai pensato che il cinema fosse il mezzo più raffinato dal punto di vista delle possibilità creative. Anche se lavoro molto nel cinema e nella musica, i mondi dell'arte e della moda, per qualche motivo, sembrano attrarre artisti con cui tendo a sentirmi più in sintonia. Ma durante le riprese di *Tetro* non ho fatto che ripetermi quanto fossi fortunato a vivere un'esperienza così diversa. Per la prima volta nella mia vita di attore, con Francis ho avuto la sensazione che in qualsiasi luogo del mondo o epoca storica l'avessi incontrato sarei rimasto affascinato da lui e dal suo lavoro, avrei desiderato la sua attenzione e la sua amicizia."

Il diciottenne **Alden Ehrenreich** interpreta Bennie, il fratello minore di Tetro. Bennie non vede Tetro da undici anni, e lascia gli Stati Uniti per andare in Argentina a cercarlo: vuole sapere perché il fratello si è allontanato così bruscamente dalla famiglia. "Ho conosciuto Alden mentre cercavo l'attore adatto per la parte che avevo scritto" ha spiegato Coppola. "Il personaggio doveva avere solo 17 anni, e questo mi preoccupava un po', perché gli attori professionisti che di solito ti vengono proposti per questi ruoli hanno tutti più di vent'anni. Io invece volevo un vero adolescente."

Ehrenreich non aveva mai lavorato in un vero film. Fred Roos, il produttore esecutivo, lo ha notato in una recita scolastica. "Sono rimasto sconvolto quando mi hanno chiamato" ricorda Ehrenreich. "Ancora non mi rendo conto di quello che è successo. E' stato tutto così improvviso. Il ruolo sembrava fatto apposta per me, fino nei minimi particolari. Sto vivendo un sogno!"

Una delle cose che hanno colpito di più Ehrenreich è stata la disponibilità di Coppola ad accogliere i suggerimenti e il contributo degli attori: "La prima volta che l'ho incontrato sono rimasto sorpreso dal fatto che un personaggio così leggendario fosse anche così gentile e alla mano. Ho notato che ha una capacità straordinaria di mettere le persone a loro agio. Non ti senti mai in soggezione, quando parli con lui. E' molto sicuro di sé, e al tempo stesso aperto e spontaneo. Ha anche il senso dell'umorismo, e canta sempre. E' un vero piacere stargli vicino."

Lavorare con attori di provenienze così diverse è stata un'esperienza eccezionale per Ehrenreich. "Ognuno degli attori era assolutamente unico. Perfino gli interpreti dei ruoli secondari hanno messo molto della loro energia e personalità nei personaggi che interpretavano. Andavamo tutti molto d'accordo. Non era solo la storia di due fratelli, con tutto il resto a fare da sfondo. Ogni attore ha contribuito a costruire quello sfondo in modo così personale e originale da dare al film un colore speciale."

L'American Zoetrope ha contribuito a lanciare la carriera di molti degli attori di maggiore successo e talento del mondo: Al Pacino, Harrison Ford, Glenn Close e tanti altri hanno fatto il loro primo film importante con questa casa di produzione. "L'interpretazione di Alden mi ha veramente commosso" confessa Coppola. "Solo il tempo potrà dirlo, ma credo che tra un paio d'anni sarà uno degli attori più quotati in circolazione. E' giovane, bello, intelligente e di talento. Sono sicuro che lo aspettano grandi cose."

Maribel Verdú è famosa in Spagna per aver lavorato con alcuni dei registi più importanti del suo paese, da Fernando Trueba a Carlos Saura. Ma l'attrice è diventata popolare in tutto il mondo dopo aver interpretato il film di Guillermo del Toro *Il labirinto del fauno*, per cui la Verdú è stata invitata a far parte dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences di Hollywood. Quando ha incontrato Coppola, il regista non le ha detto subito perché l'avesse contattata. "Ero in vacanza in Messico" ricorda l'attrice. "Francis l'ha scoperto e mi ha chiesto se volevo andarlo a trovare in Guatemala. Io sono saltata su un aereo, e ho trascorso

alcuni giorni nel suo stupendo resort. Non mi ha parlato neanche una volta del film, né del perché fossi lì. E naturalmente io non gliel'ho chiesto. Abbiamo chiacchierato di cinema, sport, cucina, delle nostre paure e insicurezze, di quello che ci piace e non ci piace. Un po' di tutto. Dopo circa un mese, mi ha invitato a Buenos Aires. Non mi ero assolutamente resa conto di avere già superato il provino."

Coppola ammirava il talento di Maribel Verdú, ma aveva paura che l'attrice non sapesse recitare in inglese. Miranda è la fidanzata di Tetro. Dolce e comprensiva, diventa il tramite fra i due fratelli. Anche se il suo personaggio è di origine spagnola, parla inglese per la maggior parte del film, per via del rapporto che la lega a entrambi i fratelli. "La prima volta che l'ho incontrata mi ha parlato sempre in inglese, e ci siamo capiti subito benissimo. Ma in realtà il suo inglese era abbastanza approssimativo. Ha dovuto studiare molto. E' estremamente difficile affrontare un ruolo così importante in una lingua che non è la tua. Ma Maribel è stata bravissima. Non ha fatto finta di saper parlare un inglese perfetto. Recitava come una spagnola che comunica un po' in inglese, un po' in spagnolo e un po' a gesti."

Per la Verdú la lingua è stata lo scoglio più grande. "Francis mi parlava molto lentamente e in modo chiaro. E' stata dura, ma ne è valsa la pena. Quando sei un attore, ti adatti. La capacità di adattamento è la prima cosa, nella nostra professione. Un regista può tirarti fuori cose che non sapevi neanche di avere."

Anche le prove sono state impegnative: sono durate un mese e sono state piuttosto insolite. "Con Coppola – ha raccontato la Verdú – non si provano le scene del film, ma si improvvisa e si inventano storie sui personaggi, che sul copione non ci sono. Francis allestiva una scena, e poi all'improvviso chiedeva a me e a Vincent: 'Allora, come vi siete incontrati voi due? E dove? Di che cosa avete parlato?'" E prosegue: "Un giorno ha organizzato una festa in costume, e ci ha chiesto di presentarci col costume che avrebbero scelto i nostri personaggi. Era una vera festa, con un dj, un barista e tutto il resto! Durante la festa, Francis ci ha chiesto alcune cose, e noi dovevamo rispondere come avrebbero fatto i nostri personaggi. E' stata un'esperienza meravigliosa perché con Francis, non giri solo un film, ma ti porti dentro tutto il passato del personaggio. Cominci a vedere le cose in maniera diversa. Alla fine, arrivi a conoscere e a capire veramente la storia del tuo personaggio."

"Maribel ha dato grande spessore al personaggio di Miranda" spiega Coppola. "Miranda è divertente, sexy, bella e ama la vita, ma è anche una donna capace di esprimere emozioni profonde."

All'inizio, il personaggio interpretato da **Carmen Maura**, Alone, doveva essere interpretato da un altro attore spagnolo, Javier Bardem. Bardem e Coppola avevano parlato diverse volte della possibilità di lavorare insieme. "Il mentore e il maestro di Tetro è un personaggio centrale del film e originariamente avevo scritto la parte per un uomo. Ma leggendo (e rileggendo) il copione, ho pensato che l'interazione fra i due personaggi sarebbe stata molto più interessante se fossero stati di sesso diverso. Così, ho dovuto trovare un'attrice spagnola altrettanto famosa, e mi è subito venuta in mente Carmen Maura. Maribel la conosceva ed è stata entusiasta dell'idea. Carmen è una ragazza talmente meravigliosa! Dico 'ragazza' perché nello stile e nei modi resterà sempre una ragazza. E' un vero incanto."

"Francis è molto affettuoso con gli attori" ha dichiarato Carmen Maura. "Se fai bene una scena, è il tipo che viene a darti un bacio e ti dice che sei bellissima. Hai l'impressione che sappia quello che vuole, quando ti chiede qualcosa. La sua energia e la sua vitalità mi hanno sbalordito. E' riuscito a conservare il senso di meraviglia di un bambino."

Per il ruolo del padre, il famoso direttore d'orchestra Tetrocini, Coppola ha chiamato il grande attore austriaco **Klaus Maria Brandauer**, noto per i suoi ruoli cinematografici (*Mephisto*, *La mia Africa*) e per il suo lavoro di regista teatrale in Austria e in Germania. Nel 2006 ha anche curato la regia della sua prima opera, il *Lohengrin* di Richard Wagner.

"Carlo era un ruolo molto impegnativo" dice Coppola. "Ho cominciato le riprese quando ancora non avevo trovato l'attore giusto. Visto che Brandauer, nel suo paese, aveva lavorato in teatro e nella lirica, ho pensato che sarebbe stato credibile nel ruolo di un direttore d'orchestra dalla forte personalità. Carlo Tetrocini è un uomo complesso, arrogante e crudele, a cui piace comandare e controllare gli altri. Klaus domina la scena proprio come il suo personaggio domina la sua famiglia."

COPPOLA E I SUOI COLLABORATORI

“Qualche tempo fa, ero in sala col mio montatore **Walter Murch**, e gli ho detto: ‘Sai, credo di stare imparando come si fa.’ E lui mi ha risposto: ‘Francis, sono quarant’anni che lo facciamo!’ E io ho replicato: ‘Be’, sembrano quattro, non quaranta!’”

Francis Ford Coppola e Walter Murch hanno cominciato a lavorare insieme nel 1969. “Il mio primo film con Walter è stato *L’uomo della pioggia*, che in un certo senso è il prototipo di un film come *Tetro*. Era un soggetto originale, e Walter ha curato tutti gli effetti sonori e il missaggio. Sono stato io a suggerire a Walter di passare dal montaggio sonoro al montaggio sonoro e visivo insieme, ai tempi di *La conversazione*” ricorda Coppola.

Dopo *Il padrino* e *Il padrino – Parte seconda*, Coppola e Murch hanno proseguito la loro collaborazione con *Apocalypse Now*. Poi Murch ha lavorato con altri registi in film di successo come *L’insostenibile leggerezza dell’essere*, *Ghost*, *Il paziente inglese* e *Ritorno a Cold Mountain*. “Dopo oltre quarant’anni, i nostri pianeti si sono riallineati e siamo riusciti a lavorare di nuovo insieme” ha detto Coppola. “Prima con *Un’altra giovinezza* e ora con *Tetro*. E’ un tale piacere lavorare con lui, perché ormai so cosa gli piace e cosa no. Lo stimo enormemente e ammiro la sua inventiva. Quando dice ‘Ho un’idea fantastica’ o ‘Mi è venuta un’idea folle’, so già che sarà qualcosa di buono.”

Il compositore **Oswaldo Golijov** è nato e cresciuto a La Plata, Argentina. Nel 2003 è stato insignito di una MacArthur Fellowship e nel 2007 è stato nominato compositore residente al Mostly Mozart Festival del Lincoln Center. Golijov è di origine rumena, e l’Orchestra Metropolitana di Bucarest ha registrato la sua colonna sonora originale di *Un’altra giovinezza*. Con *Tetro*, il compositore ha avuto la possibilità di attingere alla ricchezza della cultura musicale del suo paese d’origine. “Quello che mi piace di Oswaldo è che nonostante sia un compositore sinfonico di formazione classica, ha un approccio molto spregiudicato e creativo alla musica, forse perché è ancora molto giovane” spiega Coppola. “Oswaldo è nato in Argentina e conosce bene il tango e i suoni, i ritmi, le orchestrazioni argentine. Quando ho deciso di ambientare il film in Argentina, sapevo che avrebbe saputo combinare la sua conoscenza della musica argentina con la formazione classica. E la formazione classica era importante, visto che uno dei protagonisti del film è un famoso direttore d’orchestra.”

Mihai Malaimare, Jr. ha conosciuto Francis Coppola in Romania, il suo paese, quando il regista cercava il direttore della fotografia per il suo film precedente, *Un'altra giovinezza*. Dopo aver incontrato diversi suoi colleghi, Coppola ha scelto Malaimare, figlio di un famoso attore teatrale. E visto il successo della loro prima collaborazione, lo ha voluto anche per *Tetro*. "E' un grande talento" afferma il regista. "Credo che sia nato per creare bellissime immagini cinematografiche. Mi piace molto lavorare con lui. Dopo due film girati insieme, ora mi capita spesso di chiedermi: 'Chissà se questo piacerebbe a Mihai?' E se gli piace, so che va bene."

Malaimare non ha nascosto la difficoltà di lavorare a un progetto così imponente in un paese che non conosceva. "*Un'altra giovinezza* era diverso. E' stata un'esperienza folle, ma giravamo in Romania, quindi mi sentivo tranquillo" ha spiegato Malaimare. "In Argentina, Francis ed io dovevamo tutt'e due cercare di cavarcela in un paese straniero. Trovare gli esterni in Romania è stato più facile, perché io e lo scenografo conoscevamo molti posti e ce ne venivano in mente sempre di nuovi. In Argentina, invece, abbiamo dovuto partire da zero e andarci a cercare ogni location. E' stato un bellissimo viaggio di scoperta, però."

In molte produzioni cinematografiche, la troupe raggiunge la location, gira per due o tre mesi, e poi torna nel suo paese d'origine. Per *Tetro*, invece, Malaimare si è trasferito a Buenos Aires molti mesi prima dell'inizio delle riprese, e c'è rimasto fino al termine della fase di post-produzione. "Sono arrivato a Buenos Aires otto mesi prima che iniziassimo a girare, e ci ho vissuto 18 mesi! In una produzione normale, di solito le riprese durano un tempo limitato: arrivi sul posto, giri, e te ne torni a casa."

Per **Sebastian Orgambide**, lo scenografo, lavorare con un regista e una troupe provenienti dai più diversi angoli del mondo è stato uno degli aspetti più interessanti. "Ogni paese ha le sue peculiarità. Il fatto che ci fossero tante nazionalità diverse a lavorare allo stesso progetto è stata la sfida più grande. Per me, riuscire a capire e ad adattarmi a costumi diversi – sia a livello professionale che umano – è stata una straordinaria esperienza di vita. Francis ha dimostrato un grande coraggio ad affidarsi a una troupe sudamericana formata in larga parte da persone relativamente giovani. Ho capito subito che riponeva la stessa fiducia in me, e mi sono sentito sempre molto sostenuto."

Fin dall'inizio, Coppola ha chiesto a tutti di abbandonare il loro modo abituale di lavorare. "Il suo è un metodo di lavoro alternativo, molto interessante. Francis crea strada facendo. Ha voluto visitare i quartieri più artistici, culturali e bohémien di Buenos Aires. Abbiamo cercato sempre di restare il più possibile aderenti alla

realtà. Per trovare quello che cercavamo, dovevamo osservare attentamente la realtà.”

Cecilia Monti, la costumista argentina, è stata subito entusiasta del bianco e nero. “Al nostro primo incontro, Coppola mi ha detto che intendeva fare un film in bianco e nero, in uno stile vagamente espressionista. Era sempre stato un mio sogno lavorare in bianco e nero, e con Francis ho potuto realizzarlo”. Nella fase di pre-produzione del film, la Monti ha testato tessuti e colori con il direttore della fotografia Mihai Malaimare Jr. “Sono stata felice quando Mihai mi ha detto che avremmo usato il bianco e nero. Abbiamo scoperto che i tessuti con una trama più fitta davano risultati migliori, cioè l’effetto era diverso. Anche le prove di colore sono state impegnative: a seconda del grado di saturazione, c’erano colori che si somigliavano molto in bianco e nero. Abbiamo dovuto creare una gamma di grigi diversi, per poi scegliere quale sfumatura usare per ogni personaggio.”

Coppola ha lasciato piena libertà alla Monti. Nonostante l’ambientazione contemporanea del film, la costumista ha potuto discostarsi da un realismo di tipo naturalistico e creare un mondo originale dotato di una sua vitalità. La costumista era elettrizzata all’idea di lavorare con Francis Ford Coppola, e nel proprio paese, ma una volta superato lo shock iniziale ha cominciato a chiedersi se le differenze culturali avrebbero potuto rappresentare un ostacolo alla loro collaborazione. “Alla fine, ho capito che il cinema è un linguaggio davvero universale” ha osservato. “Lavorare con Francis è stato facile. E’ uno che sa ascoltare ma sa anche spiegarsi, farti capire quello che vuole. E’ stata un’esperienza che mi ha arricchito. Mi ha colpito soprattutto la passione con cui Francis racconta le sue storie. E’ come un bambino che si sforza di fare sempre meglio. Adora vedere gli attori recitare, e si diverte veramente, sul set.”

Ana Maria Stekelman ha conosciuto Francis Ford Coppola attraverso **Jorge Ferrari**, lo scenografo e costumista argentino che ha creato scene e costumi per le scene di danza. Ferrari ha consigliato a Coppola di vedere uno spettacolo di Tangokinesis, la compagnia di danza contemporanea fondata dalla Stekelman. La compagnia è formata da cinque uomini e cinque donne, che hanno seguito Coppola in Spagna per girare le loro scene. Le riprese, durate circa due settimane, si sono svolte negli studi della casa di produzione Ciudad de la Luz, nei pressi di Alicante. “Il fatto che Coppola abbia filmato un balletto è già di per sé un miracolo” osserva la Stekelman. Poi spiega lo stile della coreografia: “Fondamentalmente è un pezzo di danza contemporanea, ma con qualche inserimento di tango. Cioè, all’interno della coreografia ci sono alcuni passaggi molto elaborati di tango. Ma non è il classico tango che la gente si aspetta.”

La Stekelman è famosa in Argentina e in Europa per il suo lavoro, e aveva già collaborato con molti grandi registi cinematografici, tra cui Carlos Saura. Ma quella con Coppola è stata una esperienza unica. “Mi sembra impossibile che una mia coreografia sia stata ripresa da Coppola. Lo ammiro da quando ero giovane, e ho visto tutti i suoi film. E’ stato incredibile collaborare con un artista che considero un genio.”

FONTI DI ISPIRAZIONE PER IL FILM

TETRO

Anche se quello interpretato da Vincent Gallo è un personaggio interamente di fantasia, Coppola e i suoi collaboratori si sono ispirati a diversi scrittori famosi per definirne la personalità e l'immagine. Cecilia Monti, la costumista del film, si era fatta una sua idea: "Tetro è un uomo creativo, un poeta, ma è afflitto da un dolore che non gli consente di esprimersi, e che lo ha costretto a un lungo ricovero psichiatrico. Per quanto riguarda l'aspetto fisico, ci abbiamo pensato a lungo a come rappresentarlo. Abbiamo studiato la vita di molti artisti e siamo rimasti colpiti soprattutto dal volto di Antonin Artaud. Come Artaud, Vincent ha la carnagione chiarissima, occhi chiari e lineamenti marcati. Gli abbiamo rasato barba e baffi e scurito i capelli, a cui abbiamo cercato di dare più volume e un effetto spettinato che lo rendeva più interessante e intenso".

Considerato uno dei "poeti maledetti" del ventesimo secolo, **Antonin Artaud** (Francia, 1896-1948) è stato poeta e drammaturgo. Ha cercato di creare una forma di arte totale, che lo ha portato a gettare le basi di quello che ha chiamato "il teatro della crudeltà". La sua filosofia anti-borghese lo ha spinto a rompere con le convenzioni tradizionali, nella vita e nell'arte. Da un punto di vista teorico, le sue opere hanno influenzato lo sviluppo del teatro sperimentale.

BENNIE

Quando Francis Ford Coppola ha incontrato per la prima volta Alden Ehrenreich, gli ha subito assegnato un primo compito: interpretare un monologo dal *Giovane Holden* – in particolare, il frammento in cui Holden Caulfield, il protagonista, parla del fratello morto.

In seguito, Holden è diventato il riferimento ideale per interpretare certi aspetti della personalità di Bennie. "Quando ho parlato con Francis la prima volta, mi ha detto che leggendo *Il giovane Holden* si capisce come funziona la mente di un adolescente" racconta Ehrenreich. "E' una storia di formazione anche quella del mio personaggio. Così, abbiamo parlato delle analogie e soprattutto delle differenze tra Holden e Bennie, e anche di come questi due personaggi siano diversi da me. Volevamo che il personaggio di Bennie contenesse tutte queste cose".

“Bennie è un ragazzo pieno di fiducia, di romanticismo e di alti ideali. Vede il fratello poeta come una figura romantica. Ma quando arriva a Buenos Aires e lo rivede dopo tanti anni, fatica a riconoscere in quell’uomo il fratello che aveva immaginato. E questo è un problema che riaffiora sempre, nel loro rapporto.”

All’inizio del film, Bennie viene protetto da tutti, soprattutto da Tetro, che a quanto pare non vuole rivelare al fratello la verità sulla loro famiglia. L’inevitabile passaggio dall’innocenza alla maturità si riflette anche nell’aspetto fisico del personaggio: “Bennie cambia stile di abbigliamento quando entra nell’orbita di Tetro, conosce Miranda e comincia a passare il suo tempo con i loro amici artisti. Sviluppa una personalità che è quasi forte come quella del fratello” spiega la costumista, Cecilia Monti. “All’inizio, ho usato colori accesi per Bennie e colori scuri per Tetro. Ma via via che la storia va avanti, Bennie comincia ad assomigliare sempre di più a Tetro, e i loro stili si mescolano gradualmente. E’ un modo per rappresentare il cambiamento che avviene in Bennie.”

ALONE

“Per il personaggio del critico letterario mi sono ispirato a un critico realmente esistito in Cile, che scriveva con lo pseudonimo di ‘Alone’” ha dichiarato Coppola. “Ho anche letto un romanzo di Robert Bolaño intitolato *Notturmo cileno*, in cui si parla di questo personaggio che però si fa chiamare ‘Addio’. Ho fatto qualche ricerca sulla vita di Alone e ho creato il personaggio.”

Hernán Díaz Arrieta (1891-1984) – meglio noto in Cile, suo paese d’origine, con lo pseudonimo di Alone – ha dominato il mondo letterario cileno per oltre mezzo secolo grazie al suo modo molto personale e in qualche modo elitario di accostarsi alle opere letterarie. Il suo potere e la sua influenza erano talmente grandi che certi libri vendevano a seconda che li avesse elogiati o criticati. Scriveva con un suo stile personale ed elegante, e soprattutto difendeva la qualità della scrittura. Nei suoi articoli segnalava nuovi autori di talento e stroncava quelli che secondo lui non meritavano la fama di cui godevano. ‘Addio’, il principe delle lettere protagonista del romanzo *Notturmo cileno* dello scrittore Robert Bolaño (Santiago del Cile, 1953 – Barcellona 2003), si ispira la figura di Hernán Díaz Arrieta, anche se Bolaño dà una descrizione molto libera del personaggio.

Inizialmente il ruolo di Carmen Maura si ispirava a una figura maschile, dunque, ma poi, al momento di dare un volto al personaggio, Coppola ha scoperto la scrittrice, editrice e intellettuale argentina Victoria Ocampo (1890-1979), che lo ha

folgorato. “Victoria Ocampo era una scrittrice importante, amica di molti artisti d’avanguardia locali e internazionali, che accoglieva nella sua bellissima villa in campagna. Adorava andare a teatro e indossava sempre occhiali molto particolari” spiega Coppola. “Mi sono ispirato liberamente a lei per dare una fisionomia al personaggio di Alone. Anche se quella del mio film non è la Ocampo – che tra l’altro è vissuta in tempi diversi – volevo che fosse una donna di grande intelligenza e influenza letteraria, come’è stata lei.”



Pioniera del femminismo in America Latina, Victoria Ocampo è stata la fondatrice della rivista *Sur*, attraverso cui promuoveva e incoraggiava scambi intellettuali tra l’Europa e l’Argentina. La sua residenza di San Isidro (nota come Villa Ocampo) è stata un punto di riferimento per molti dei più autorevoli pensatori e scrittori del ventesimo secolo: Graham Greene, Albert Camus, André Malraux, Aldous Huxley, Le Corbusier, Octavio Paz, Gabriela Mistral, Tagore, Igor Stravinsky, José Ortega y Gasset, Pablo Neruda, Maurice Ravel, Walter Gropius, Jorge Luis Borges e molti altri sono stati ospiti a Villa Ocampo, dove hanno elaborato alcune delle loro idee e opere più importanti.

COREOGRAFIA

Tetro contiene un elemento inedito, rispetto agli altri lavori della ricca filmografia di Francis Ford Coppola: l'introduzione di un balletto. Nel film, infatti, una delle opere scritte da Tetro viene rappresentata nella forma di un balletto, creato da una delle più grandi coreografe argentine, Ana Maria Stekelman.

Coppola ha chiesto alla Stekelman di vedere due film di Michael Powell e Emeric Pressburger, *Scarpette rosse* e la favola di Coppelia nei *Racconti di Hoffman*, prima di creare la coreografia. Questi registi credevano in una sorta di "cinema totale" che abbracciasse molte arti visuali insieme, e hanno inserito la danza nello spettacolo cinematografico, facendone a volte l'elemento principale. In linea con questa idea del cinema come incontro di diverse forme d'arte, e per ottenere un'atmosfera surreale e quasi onirica, Powell aveva affidato le scenografie di *Scarpette rosse* (1948) a un pittore.

Con *I racconti di Hoffmann* – un adattamento dell'opera di Offenbach, sullo scrittore E.T.A. Hoffmann e le sue opere – Powell e Pressburger sono tornati alla forma del balletto utilizzando tonalità di colore diverse in ogni favola per creare atmosfere altrettanto diverse. Nella favola *Coppelia*, il dottor Coppelius, un misterioso inventore, possiede una bambola a grandezza naturale. La bambola è così reale che Franz, un abitante del villaggio, se ne innamora e abbandona Swanilde, la donna che ama. Ma Swanilde rivelerà al fidanzato la sua follia, vestendosi come la bambola e fingendo di farle prendere vita.

“Quando ho letto la sceneggiatura la prima volta” racconta la Stekelman, “ho isolato un pezzetto della sua essenza: i conflitti interiori e le tensioni della famiglia di Tetro. Poi, Francis ed io abbiamo guardato insieme i due film di Powell e Pressburger, e sono riuscita a individuare alcune analogie tra i personaggi di *Scarpette rosse* e alcuni dei personaggi di *Segreti di famiglia* – Carlo Tetrocini, Tetro, Naomi e la madre di Bennie. C'erano somiglianze anche tra l'aspetto e la gestualità di Naomi e il personaggio di Swanilde in *Coppelia*”.

LE RIPRESE IN ARGENTINA

Coppola è stato in Argentina per la prima volta nel 1998, quando ha accompagnato sua figlia Sofia al Festival Internazionale del Cinema di Buenos Aires (BAFICI), per la presentazione del suo cortometraggio *Lick the Star*. E si è subito innamorato della città. Con la sua architettura e la sua struttura urbanistica sembrava una grande città europea ricollocata in Sudamerica, ma con i suoi tratti assolutamente unici: il leggendario tango, i famosi *gauchos* delle *pampas*, e la cucina squisita. “A un italo-americano come me sembrava un posto esotico e familiare insieme” ha dichiarato il regista. “L’Argentina è stata molto influenzata dagli italiani, che sono arrivati ai primi del Novecento. E poi, conoscevo la tradizione del teatro e della danza argentini. Sembrava proprio un posto dove mi sarebbe piaciuto passare un paio d’anni.”

La troupe era interamente argentina, e il cast misto comprendeva alcuni attori di cinema, teatro e televisione molto popolari in Argentina. Rodrigo De la Serna, Leticia Brédice, Mike Amigorena e Sofia Gala avevano già una vasta esperienza nel mondo dello spettacolo del loro paese, e le due attrici spagnole Maribel Verdú e Carmen Maura avevano già lavorato diverse volte a Buenos Aires, in altri film. “Le città ti influenzano attraverso le persone che incontri, e questa città mi è rimasta nel cuore per le tante amicizie che ho fatto negli ultimi dieci anni” racconta la Verdú. “Mi sento felice e libera, a Buenos Aires. Sorrido sempre quando cammino per le strade. E adoro la cucina. Ho sempre detto che se non vivessi a Madrid, vivrei qui. Qui mi sento a casa.”

Il fatto che Francis Ford Coppola stesse girando un film a Buenos Aires con attori così famosi ha suscitato grande scalpore tra gli abitanti della città e i giornalisti locali, ed è scattata la caccia alle notizie sulla lavorazione del film. La maggior parte delle scene in esterni è stata girata nei luoghi reali. “Tutte le scene sono state arredate con quello che si trova per le strade, nelle case, nei bar” spiega lo scenografo Sebastian Orgambide. “La nostra filosofia era questa: restare il più possibile aderenti alla realtà. Ovunque andassimo, immaginavamo cosa avrebbero fatto i nostri personaggi in quel contesto, in quei luoghi fisici, se fossero esistiti veramente”. Durante le riprese, il regista è intervenuto il meno possibile sullo spazio in cui si svolgeva l’azione. Nelle riprese per la strada, per esempio, il flusso del traffico automobilistico è quasi sempre proseguito normalmente. L’attrezzatura per le riprese sul set era sempre tenuta al minimo, per non alterare l’atmosfera delle location. “Mi piace girare nei luoghi reali, perché il film acquista una vitalità diversa. Quando trovo una location, mi piace studiare l’atmosfera che c’è e capire

come posso usarla. Ecco perché mi ha fatto piacere che questo film fosse ambientato ai giorni nostri” osserva Coppola.

In una città grande come Buenos Aires, il regista voleva trovare un quartiere dove far vivere i suoi personaggi. E ha scelto **La Boca**. Tra i tanti quartieri di Buenos Aires, La Boca ha una sua personalità originale, grazie soprattutto ai suoi colori accesi e al suo stile architettonico assolutamente unico. Situato al confine sudorientale della città, alla fine dell’800 il quartiere di La Boca ha accolto un gran numero di immigranti, principalmente italiani provenienti da Genova. Qui sono nati molti artisti famosi – cantanti, musicisti, poeti e pittori – che hanno reso famoso il quartiere. La Boca è anche il luogo dove molti grandi pittori e scultori hanno deciso di vivere, lavorare e aprire i loro studi, trasformando il quartiere in un polo di attrazione per tutti quelli che sono interessati all’arte e al paesaggio urbano.

Si può ancora passeggiare per le strade fra le case che erano il prototipo dell’edilizia popolare per le famiglie di immigrati: case fatte di legno e lamiera ondulata, dipinte con colori accesi e costruite su alte fondamenta per via delle frequenti inondazioni. Con gli avanzi dei colori utilizzati per le loro barche, gli immigrati dipingevano pareti e infissi di tanti colori diversi, che cambiavano ogni volta che una scorta si esauriva. Ancora oggi, queste case sono le immagini più rappresentative di La Boca.

Il cuore del quartiere è Caminito, un museo all’aria aperta e un’isola pedonale di grande interesse artistico e culturale. Lunga solo 100 metri, la strada si apre tra due file di finestre e balconi colorati e fioriti, con i fili dei panni stesi. Le pareti delle case sono dipinte di vari colori sgargianti e abbellite da murales e ceramiche. Lungo il breve percorso si incontrano mimi, pittori, baristi, musicisti e ballerini di tango. La strada è un’esplosione di colori, suoni e ritmi, ed è anche il luogo più caratteristico e leggendario del quartiere.

La prima scena del film si svolge a pochi passi da Caminito. Durante le riprese, i turisti restavano stupefatti trovandosi di fronte Francis Ford Coppola, in carne e ossa, che girava un film. Molti andavano a salutarlo, mentre altri se ne stavano in disparte a guardare, scattando foto con le loro camere digitali o il cellulare. Dopo un po’, gli abitanti del quartiere si sono abituati a vedere il regista e la troupe in giro per le strade, a tutte le ore del giorno. A un certo punto, durante una fredda notte di aprile, alcuni ragazzi hanno regalato a Coppola una sciarpa blu e gialla, i colori del Boca Juniors, la più famosa squadra di calcio argentina, che ha preso il nome proprio dal quartiere in cui è nata. Per ringraziarli, Coppola si è tolto il

berretto e si è messo la sciarpa che ha tenuto al collo per tutta la sera. Una bella foto ricordo per qualsiasi appassionato di calcio o del quartiere.

Un'altra zona scelta per le riprese è stata **San Telmo**, il quartiere più antico di Buenos Aires. Con le sue grandi case coloniali e le sue strade lastricate di ciottoli, San Telmo è un'area storica che ha conservato la sua atmosfera coloniale, con le case a un piano alternate a edifici moderni. Ai lati delle strade numerosi caffè riflettono il classico stile architettonico di Buenos Aires, con le loro pareti bianche, i tetti rossi e le verande aperte.

Gli appartamenti, i musei, le botteghe, i caffè e i mercati, insieme ai suoi edifici storici, hanno trasformato San Telmo in uno dei quartieri più visitati della città, oltre che meglio conservati, e un popolare luogo di ritrovo di artisti.

Una scena importante del film è quella del diciottesimo compleanno di Bennie. E' un momento speciale per il giovane, che ha intorno a sé il fratello e i suoi nuovi amici – la “nuova famiglia” che cambierà la sua vita per sempre. L'ambientazione scelta per questa occasione è uno dei locali storici di Buenos Aires: il **Café Tortoni**, il più antico della città. Fondato nel 1858, il caffè ha preso il nome da un elegante caffè del Boulevard des Italiens a Parigi, luogo di ritrovo degli intellettuali parigini nell'800. Il Café Tortoni si è trasferito nel luogo dove si trova attualmente nel 1880, ed è ancora arredato con il mobilio dell'epoca, compresi i tavolini in marmo e le sedie di legno di quercia rivestite in pelle.

Anche l'attore Alden Ehrenreich (BENNIE) ha visto in Buenos Aires un riflesso di molte città europee. “E' europea per la grande aria di vitalità culturale e artistica che si respira per le sue strade e nei suoi caffè all'aperto, sempre molto animati. Ma senza quell'aura aristocratica di alcune città europee, che intimidisce. La gente ha una mentalità molto diversa da quella di noi americani, ed è stato fantastico, per me, vedere le cose da una nuova prospettiva. Girare il film con attori e tecnici argentini ha reso questa esperienza ancora più straordinaria”.

Per girare la scena del funerale di Carlo Tetrocini, la produzione cercava un grande teatro di posa, preferibilmente uno spazio in grado di ospitare spettacoli di opera lirica o musica sinfonica. Coppola e i suoi collaboratori hanno scelto il **Teatro Nacional Cervantes**. L'imponente facciata dell'edificio è un'accurata riproduzione della Università di Alcalá de Henares, in Spagna, con colonne in stile rinascimentale. Il Teatro Nacional Cervantes è stato inaugurato nel 1921 e dichiarato monumento storico nazionale nel 1995.

Le riprese all'interno del **Palacio San Souci** sono durate otto giorni. Situato alla periferia di Buenos Aires, questo edificio in stile neoclassico, ispirato all'architettura di Versailles, è stato costruito dall'architetto francese René Sergent per la famiglia Alvear, e inaugurato nel 1918. Nel film, rappresenta la villa di Alone, il personaggio interpretato da Carmen Maura – una donna molto ricca, mecenate di scrittori e artisti. In una delle sue bellissime sale (quella “Imperiale”), la troupe ha girato le scene del Festival della Patagonia, che riuniva vere celebrità provenienti da discipline artistiche diverse.

Uno degli aspetti più curiosi delle scene girate all'interno del Palacio Sans Souci è che la produzione ha impiegato grandi personalità del mondo culturale e artistico argentino come comparse: pittori, giornalisti, attori, modelli, registi televisivi e imprenditori famosi non hanno voluto perdere l'occasione di conoscere Coppola di persona e apparire in uno dei suoi film. L'idea era questa, come racconta la direttrice di produzione Adriana Rotaru: vedendo “recitare” questi personaggi realmente famosi, il pubblico avrebbe percepito immediatamente l'alone di “celebrità”, sia nei loro gesti che nel loro modo di parlare. I costumisti, i truccatori e i parrucchieri della produzione non hanno dovuto curare il look di questi “personaggi”, già abituati a vestirsi per le serate di gala. Mentre sfilavano sul tappeto rosso accanto ai veri attori, incalzati dai paparazzi (interpretati da figuranti) e dalle domande urlate dai giornalisti (figuranti anche loro), rispondevano sempre con la stessa naturalezza, perfettamente a loro agio.

IL CAST ARTISTICO

Personaggi e interpreti principali

| | |
|-------------|-----------------------|
| TETRO | Vincent Gallo |
| BENNIE | Alden Ehrenreich |
| MIRANDA | Maribel Verdú |
| CARLO/ALFIE | Klaus Maria Brandauer |
| ALONE | Carmen Maura |
| JOSE | Rodrigo De La Serna |
| JOSEFINA | Leticia Bredice |
| ABELARDO | Mike Amigorena |
| MARIA LUISA | Sofia Castiglione |
| ANA | Érica Rivas |

Personaggi e interpreti secondari

| | |
|---------------|-------------------------|
| AMALIA | Francesca De Sapio |
| ENRIQUE | Jean Francois Casanovas |
| TETRO BAMBINO | Lucas Di Conza |
| MADRE | Adriana Mastrangelo |
| NAOMI | Ximena Maria Jácono |
| SILVANA | Silvia Pérez |
| LILI | Pochi Ducasse |
| SE STESSA | Susana Gimenez |

Danzatori

| | |
|--------|-----------------------|
| NAOMI | Nora Elizabeth Robles |
| CARLO | Pedro Arturo Calveyra |
| TETRO | Marcelo Fabio Carte |
| ANGELA | Mariela Noemí Magenta |

IL CAST TECNICO

| | |
|------------------------------------|------------------------------|
| Produttore, sceneggiatore, regista | Francis Ford Coppola |
| Produttori esecutivi | Anahid Nazarian Fred Roos |
| Direttore della fotografia | Mihai Malaimare Jr. |
| Montaggio visivo e sonoro | Walter Murch |
| Musiche | Oswaldo Golijov |
| Scenografia | Sebastián Orgambide |
| Costumi | Cecilia Monti |
| Coreografia | Ana María Stekelman |
| Scene e costumi del balletto | Jorge Ferrari |
| Versi di “Fausta” | Mauricio Kartun |
| Effetti visivi | UPP Prague |
| Produttrice associata | Masa Tsuyuki |
| Direttrice di produzione | Adriana Rotaru |
| Casting | Walter Rippel |
| Aiuto regista | Juan Pablo Laplace |
| Regista seconda unità | Roman Coppola |
| Assistente al montaggio | Walter Slater Murch |